SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

191ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1988

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» **(Doc. II, n. 17)**, d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:

* POLLICE *(Misto-DP)* ..... 5 e *passim*
* ELIA *(DC), relatore* ..... 6 e *passim*
STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 8, 57
FILETTI *(MSI-DN)* 9, 12, 37
MAZZOLA *(DC)* 10
MAFFIOLETTI *(PCI)* 10, 34
MANCINO *(DC)* ..... *Pag.* 10, 24, 49
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 11 e *passim*
ACONE *(PSI)* 11, 25, 51
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* 19, 21, 56
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 22, 41
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 25, 50
MISSERVILLE *(MSI-DN)* ..... 26 e *passim*
BOLLINI *(PCI)* 31
FORTE *(PSI)* 37
RIVA *(Sin. Ind.)* 55, 61
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 12 e *passim*
Accertamento del numero dei presenti 31

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

TIPOGRAFIA DEL SENATO

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Santalco, Bozzello Verole, Lotti, in Australia, in visita ufficiale su invito del Parlamento australiano.

Seguito della discussione del documento:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), d'iniziativa della Giunta per il Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: «Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), di iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Riprendiamo l'esame degli articoli.

Comunico che la Giunta per il Regolamento, in esito a quanto da me preannunciato ieri, ha messo a punto un nuovo testo dell'articolo 18, interamente sostitutivo dell'articolo 78 del Regolamento.

Il nuovo testo dell'articolo 18 è il seguente:

Art. 18.

(*Nuovo testo proposto dalla Giunta per l'articolo 78 del Regolamento*)

«Art. 78.

Disegni di legge di conversione di decreti-legge.

1. Nel caso previsto dall'articolo 77 della Costituzione il Presidente, pervenutogli dal Governo il disegno di legge di conversione di un decreto-legge, qualora il Senato sia sciolto o i suoi lavori siano aggiornati, procede immediatamente alla convocazione dell'Assemblea perchè questa si riunisca entro cinque giorni.

2. Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato o trasmesso dalla Camera dei deputati, è deferito alla Commissione competente, di norma, lo stesso giorno della presentazione o della trasmissione. Il Presidente, all'atto del deferimento, apprezzate le circostanze, fissa, i termini relativi all'esame del disegno di legge stesso.

3. Il disegno di legge di conversione è altresì deferito, entro il termine di cui al precedente comma 2, alla 1ª Commissione permanente, la quale trasmette il proprio parere alla Commissione competente entro cinque giorni dal deferimento. Qualora la 1ª Commissione permanente esprima parere contrario per difetto dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, tale parere deve essere immediatamente trasmesso, oltre che alla Commissione competente, al Presidente del Senato, che lo sottopone entro cinque giorni al voto dell'Assemblea. Nello stesso termine il Presidente del Senato sottopone il parere della Commissione al voto dell'Assemblea ove ne faccia richiesta un decimo dei componenti del Senato. Nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti ciascuno. Sul parere contrario della 1ª Commissione permanente l'Assemblea si pronunzia con votazione nominale con scrutinio simultaneo.

4. Se l'Assemblea si pronunzia per la non sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione o dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, il disegno di legge di conversione si intende respinto. Qualora tale deliberazione riguardi parti o singole disposizioni del decreto-legge o del disegno di legge di conversione, i suoi effetti operano limitatamente a quelle parti o disposizioni, che si intendono soppresse.

5. Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato, è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento.

6. Gli emendamenti proposti in Commissione e da questa fatti propri debbono essere presentati come tali all'Assemblea e sono stampati e distribuiti prima dell'inizio della discussione generale».

Questo nuovo articolo è stato stampato e distribuito come foglio aggiunto n. 2 annesso al *Doc.* II, n. 17. Esso sarà votato nel corso della mattinata.

Avverto che nel corso della seduta si dovrà procedere a votazioni mediante procedimento elettronico. Decorrono quindi da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Passiamo intanto all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 18, inserire i seguenti:

«Art. 18-*bis*.

All'articolo 85, sostituire le parole: "dal proprio seggio" *con le altre*: "di norma dall'emiciclo ed in piedi"».

18.0(85).1 POLLICE

«Art. 18-*ter*.

Dopo l'articolo 85 è inserito il seguente:

"Art. 85-*bis*.

Nei casi di inabilità fisiche è data facoltà agli oratori di esercitare il loro mandato nelle condizioni ad essi più consone e di avvalersi di tutti gli strumenti terapeutici connessi all'impedimento fisico."».

18.0(85-*bis*).1 POLLICE

«Art. 18-*quater*.

Dopo l'articolo 85 è inserito il seguente:

"Art. 85-*ter*.

Il diritto di parola connesso al mandato parlamentare può essere esercitato anche nei casi di inabilità fisica che impediscono la presenza in Aula con l'ausilio dei vari mezzi di comunicazione radio-televisivi o videotelefonici."».

18.0(85-*ter*).1 POLLICE

Invito il presentatore ad illustrarli.

* POLLICE. Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato in realtà si riferiscono a questioni che già ho avuto modo di sollevare a proposito delle funzioni e del ruolo del Presidente e a proposito delle barriere architettoniche.

Nel caso specifico mi riferisco ad una questione estremamente importante. Infatti, il Regolamento attuale recita: «Gli oratori parlano all'Assemblea dal proprio seggio ed in piedi». Io chiedo che queste ultime parole siano modificate con le altre: «di norma dall'emiciclo ed in piedi».

Le altre questioni che ho sollevato, invece, sono legate all'eventuale inabilità fisica degli eletti e in questo caso io chiedo che ci sia un articolo aggiuntivo che reciti: «Nei casi di inabilità fisiche è data facoltà agli oratori di esercitare il loro mandato nelle condizioni ad essi più consone e di avvalersi di tutti gli strumenti terapeutici connessi all'impedimento fisico». È chiaro che questo emendamento si riferisce alla necessità, per esempio, di entrare in Aula in carrozzella, in modo da poter partecipare ai lavori. Il Regolamento in questo senso non dice proprio niente. Perciò c'è la necessità di dare la possibilità, ai portatori di *handicaps*, di svolgere il mandato parlamentare.

Vi è poi una questione più spinosa, signor Presidente, che la prego di prendere in considerazione, alla quale si riferisce il terzo emendamento: il problema del diritto di parola connesso al mandato parlamentare. Vi possono infatti essere parlamentari che materialmente non sono in grado di partecipare alle sedute, pur avendo naturalmente la volontà di prendere parte ai processi legislativi. Pertanto, con questo emendamento chiedo che sia introdotta nel Regolamento una opportuna modifica in tal senso, per cui, una volta verificata l'inabilità fisica dell'eletto, con l'ausilio dei vari mezzi di comunicazione radio-televisivi o videotelefonici, il senatore possa prendere parte al processo legislativo, ma non al voto naturalmente.

Invito pertanto i colleghi a prendere in considerazione tali elementi. Nel corso della precedente seduta il relatore Elia e gli altri senatori intervenuti nel dibattito hanno dichiarato di non ritenere idonea la proposta da me avanzata volta ad inserire nel Regolamento alcuni obblighi ed impegni a carico del Presidente. Nel caso specifico proprio all'articolo 85 si affronta la questione del modo in cui gli oratori parlano all'Assemblea.

Ritengo pertanto, signor Presidente, che le proposte emendative da me presentate siano da prendere in considerazione e da accogliere senza obiezioni di sorta, per rimediare a Regolamenti che risalgono al secolo scorso e che non tengono minimamente conto dell'evolversi della situazione e del fatto che nei nostri Parlamenti sono entrati anche portatori di *handicaps*. Quindi, anche dal punto di vista formale chiedo che sia modificata la formulazione prevista che si riferisce a parlamentari alti, aitanti, in buona salute, che non credo sia il caso di continuare a richiamare.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta ha esaminato con simpatia questi emendamenti, riconoscendo lo spirito umanitario e di solidarietà che li ha ispirati; tuttavia, ha ritenuto che si tratti, come nell'altro caso, di materia che sostanzialmente rientra in una attività di promozione di strumenti che la Presidenza del Senato spontaneamente, proprio per una questione di umanità e di solidarietà verso i colleghi, deve realizzare. Non è quindi necessario che questa materia sia affrontata in questi termini che poi sono generici; mi riferisco in particolare agli strumenti terapeutici connessi all'impedimento fisico ai quali si fa riferimento.

È chiaro che si farà di tutto per facilitare a questi colleghi la loro attività parlamentare; infatti nel caso dell'emendamento che prevede la sostituzione delle parole: «dal proprio seggio», con le altre: «di norma dall'emiciclo ed in piedi», va da sè che se il parlamentare si trova in condizioni fisiche che gli impediscono di farlo possa parlare da seduto con il consenso del Presidente, come è avvenuto in passato varie volte anche in altre Assemblee parlamentari e che lo stesso possa valere in altri casi, senza che vi sia la necessità che la normativa regolamentare recepisca disposizioni specifiche al riguardo, non presenti peraltro neanche nel Regolamento della Camera, poichè appaiono ovvie e quindi superflue.

PRESIDENTE. In attesa che decorrano i venti minuti dal preavviso previsti dal Regolamento per procedere a votazioni con il dispositivo elettronico, passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

L'articolo 89 è sostituito dal seguente:

«Art. 89.

Durata degli interventi.

1. La durata degli interventi nella discussione generale non può eccedere i venti minuti. Il Presidente ha tuttavia facoltà, apprezzate le

circostanze, di ampliare tale termine sino a sessanta minuti limitatamente a un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. Il predetto termine si applica altresì alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo, salva sempre la facoltà del Presidente, apprezzate le circostanze, di ampliarlo sino a sessanta minuti.

2. Salvi i diversi termini previsti dal Regolamento, la durata di qualsiasi altro intervento non può eccedere i dieci minuti.

3. I Senatori possono leggere i loro discorsi, ma per non più di venti minuti.

4. Possono, inoltre, con l'autorizzazione del Presidente, dare ai resoconti, perché siano stampati e pubblicati in allegato ai loro discorsi, tabelle ed elenchi di dati nominativi o numerici, omettendone la lettura in Assemblea».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 89 è il seguente:

Art. 89.

Lettura dei discorsi.

1. I Senatori possono leggere i loro discorsi, ma per non più di trenta minuti.

2. Possono, inoltre, con l'autorizzazione del Presidente, dare ai resoconti, perché siano stampati e pubblicati in allegato ai loro discorsi, tabelle ed elenchi di dati nominativi o numerici, omettendone la lettura in Assemblea.

Sull'articolo 19 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 89, al comma 1, sostituire le parole: «venti minuti» *con le altre*: «quaranta minuti»; *sopprimere le parole*: «limitatamente ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

19(89).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 89, al comma 1, sostituire le parole: «venti minuti» *con le altre*: «quaranta minuti», *e sopprimere le parole*: «limitatamente ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

19(89).2 POLLICE

All'articolo 89, al comma 1, sostituire le parole: «del relatore» *con le altre*: «dei relatori».

19(89).3 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 89, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Gli stessi limiti si applicano anche alla durata degli interventi in Commissione».

19(89).7 MAZZOLA

All'articolo 89, al comma 2, sostituire le parole: «dieci minuti» *con le altre*: «venti minuti».

19(89).4 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 89, al comma 2, sostituire le parole: «dieci minuti» *con le altre*: «venti minuti».

19(89).5 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 89, al comma 2, sostituire le parole: «dieci minuti» *con le altre*: «venti minuti».

19(89).6 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signori relatori, colleghi, intervengo per illustrare l'emendamento 19(89).1.

Noi con questo emendamento poniamo una questione che crediamo di non secondario rilievo in questo momento. Il testo varato dalla Giunta propone una drastica riduzione dei tempi di intervento comunque e in ogni caso nei dibattiti di questa Assemblea. La Giunta propone di abbassare a 20 minuti come massimo il tempo per gli interventi nei dibattiti generali, dando la possibilità, in casi particolari, al Presidente di concedere un intervento più lungo, cioè di 60 minuti, a un solo oratore per Gruppo. Comunque, dicevo, ordinariamente questo significa che si possono fare degli interventi della durata massima di 20 minuti.

Ora, colleghi, io vi invito ad una meditazione attenta su quello che questa norma può significare e cioè che anche in dibattiti su questioni complesse, su questioni di grande rilievo, salva l'eccezione che può riguardare un solo senatore per Gruppo, noi abbiamo dei tempi di intervento che non consentono lo sviluppo a fondo di un'argomentazione. La tendenza che, con una norma di questo genere, verrebbe ad affermarsi, qualcuno ha detto essere quella europea; ma, colleghi, attenzione: noi rischiamo in questo modo di togliere al Senato la possibilità di approfondire questioni grandi, rilevanti.

Colleghi, ciascuno di noi per la propria esperienza in quest'Aula sa che non è dalla durata degli interventi nei dibattiti generali che dipendono i momenti di lentezza del lavoro legislativo (perchè è evidente che la *ratio* di questa proposta della Giunta è quella di consentire un lavoro più spedito); noi sappiamo quante volte i lavori della nostra Assemblea si siano arenati per ben altre ragioni e quante volte invece ci siano stati in quest'Aula interventi che hanno consentito a ciascuno di noi di andare al voto con più matura consapevolezza, interventi che sono andati ben oltre i 20 minuti che qui ci vengono proposti, interventi che sono stati preziosi, e noi sappiamo che nei questi termini proposti non sarebbero stati possibili; con la tagliola secca dei 20 minuti molti interventi importanti, che hanno segnato la storia di questo ramo del Parlamento, che hanno significato qualche cosa nella storia del nostro paese, non avrebbero potuto aver luogo.

Soltano ieri, discutendosi di un'articolo del Regolamento, qualcuno un po' ironicamente obiettava che il relatore, nell'illustrazione delle posizioni della Giunta, aveva preso dei tempi molto più ampi di quelli che sarebbero consentiti se noi oggi votassimo la proposta dei venti minuti secchi. Giustamente a tale obiezione è stato risposto che gli argomenti erano così importanti che non si poteva porre un limite di questo tipo discutendo del Regolamento. Ma quante volte, colleghi, abbiamo argomenti importanti come quelli per i quali si è detto che non era possibile ridurre a venti minuti l'intervento del relatore?

Riconosciamo che può esistere il problema di regolamentare questa materia, ma allora, proponiamo dei termini più ampi, un termine massimo di quaranta minuti. Massimo, del resto, non significa ovviamente che ogni intervento debba durare tanto; quando infatti, come oggi, non si hanno limiti di tempo rigidamente stabiliti, molto spesso parliamo brevemente. Proponiamo dunque quaranta minuti come termine massimo e che, nei casi in cui il Presidente voglia consentire un termine più ampio di sessanta minuti, questo non sia limitato ad un solo oratore per Gruppo. Se il problema è quello di non ridurci ad un «votificio» ma essere un Parlamento, il luogo in cui si parla per dialogare, per convincersi, per far maturare a ragion veduta la volontà dell'Assemblea, non si può limitare tale facoltà ad un solo oratore per Gruppo. Ci possono essere voci ed esperienze diverse, infatti, che debbono poter giungere al voto dell'Aula e altrettanto vale per gli emendamenti. Ridurre rigidamente a dieci minuti i termini per gli interventi per gli emendamenti è assurdo. Ricordiamoci quante volte su un emendamento si è giocata la sorte di una legge, di un provvedimento importante, quante volte un emendamento ha reso necessario discutere lungamente per chiarirsi, per capire, per spiegare i termini reali delle questioni che si avevano davanti.

Per tali ragioni, colleghi, chiedo una riflessione attenta. Non abbiamo proposto emendamenti di sapore estremistico o di rinunciare a dei termini definiti per la durata dell'intervento. Chiediamo invece di adottare termini più consoni alla tradizione di quest'Aula, in cui mai il problema della lunghezza degli interventi ha costituito un ostacolo al lavoro legislativo e in cui invece tante volte interventi anche approfonditi sono stati preziosi per tutti e per ciascuno, per chi poneva le proprie ragioni e per chi, così, ha potuto meglio meditare sulle proprie posizioni.

* POLLICE. Signor Presidente, per illustrare l'emendamento 19(89).2 sono sufficienti le argomentazioni portate dal collega Strik Lievers che faccio mie.

FILETTI. Il mio intervento, signor Presidente, sarà un intervento-lampo. Mi pare di tutta evidenza che per quanto concerne le repliche del relatore – è quanto proponiamo con l'emendamento 19(89).3 – si debba parlare di repliche «dei relatori». Anche su questo punto mi sembra che la Giunta per il Regolamento abbia già espresso parere favorevole nel corso di una sua riunione.

Per quanto concerne poi il nostro emendamento 19(89).4, mi sembra sia opportuno elevare da dieci a venti minuti il tempo previsto al comma 2. Non è un termine eccessivo quello che noi indichiamo; peraltro esso è devoluto anche alla facoltà del Presidente che di volta in volta può concederlo o meno.

Pertanto insistiamo per l'accoglimento dei nostri emendamenti.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 19(89).7 si illustra da sè, perchè tende semplicemente ad estendere anche alla discussione in Commissione i termini fissati per il dibattito in Aula. Sarebbe quanto meno incongruo, dopo aver regolamentato i tempi per l'Aula, non regolamentare anche quelli per la Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. La Giunta, pur rendendosi conto dei motivi che hanno ispirato questi testi, ritiene che essi abbiano anche una funzione promozionale, cioè favorevole a quel mutamento di stile, più conciso e più rapido, che è necessario affinchè il Parlamento si occupi di più temi e di più oggetti rispetto a quanto ha fatto finora.

Ritiene comunque che la valvola dell'intervento presidenziale nei casi necessari sia garanzia adeguata perchè il dibattito abbia gli sviluppi necessari. Quindi si dichiara contraria agli emendamenti relativi ai tempi degli interventi proposti dal senatore Spadaccia e da altri senatori, così come è contraria agli emendamenti del senatore Pollice. È favorevole all'emendamento presentato dal senatore Filetti e da altri senatori concernente i relatori, vale a dire il 19(89).3; mentre è contraria all'altro emendamento 19(89).4 che si riferisce ancora ai tempi di intervento.

Infine si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Mazzola che recita: «Gli stessi limiti si applicano anche alla durata degli interventi in Commissione».

PRESIDENTE. Ritorniamo alla votazione dell'articolo 18 nel nuovo testo che è frutto della rielaborazione della Giunta per il Regolamento, la quale naturalmente non solo è favorevole, ma in qualche modo è anche autrice concordata del testo stesso.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, voteremo a favore del nuovo testo dell'articolo 18, che sottopone all'approvazione del Senato l'articolo 78 del Regolamento in una veste nuova. Riteniamo infatti che, accogliendosi sostanzialmente la nostra proposta, l'articolo sottenda una nuova disciplina della valutazione dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge, con un equilibrio che praticamente ripristina una facoltà di richiamo all'Aula, sia in caso di parere favorevole che di parere contrario della Commissione affari costituzionali.

Quindi le nostre preoccupazioni, le nostre esigenze vengono rappresentate in maniera corretta e in questo senso siamo per il voto favorevole.

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, rilevando che la nuova disciplina dimezza la

«novella Bonifacio», perchè mentre con quella innovazione era comunque sempre obbligatorio andare in Aula per l'accertamento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità, con questa mediazione, che credo di avere anche personalmente contribuito a realizzare, si affida ad un decimo dei componenti dell'Assemblea la possibilità di richiedere che si vada in Aula, indipendentemente dal giudizio della Commissione affari costituzionali.

È una soluzione di mediazione, francamente, un po' sofferta (noi ritenevamo che bastasse il parere della Commissione affari costituzionali e solo ove questo fosse stato contrario automaticamente sarebbe stata investita l'Aula della decisione). Ma poichè la dialettica parlamentare deve pure portare i Gruppi politici a tenere conto delle posizioni degli altri, abbiamo contribuito a questa elaborazione e voteremo perciò favorevolmente.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione su questo articolo. Su molte parti di esso siamo favorevoli. Riteniamo che, avendo scelto di non abolire l'articolo 78 del Regolamento, sia comunque più equilibrata e più giusta la soluzione emersa con il testo di questa mattina. Ma rimaniamo scettici sul mantenimento, sia pure in forma attenuata, dell'attuale articolo 78 del Regolamento, quello che il senatore Mancino definisce la «novella Bonifacio», che continuiamo a ritenere una trovata mistificatoria, un doppione inutile.

Rimaniamo perplessi anche sulla soluzione adottata al comma 5, quella di assumere tassativamente ed unilateralmente rispetto alla Camera l'obbligo di licenziare entro 30 giorni un decreto-legge che ci arrivi in prima lettura, senza avere contropartite dall'altro ramo del Parlamento.

Per questo motivo, pur condividendo la filosofia complessiva che ispirava gli interventi previsti dall'articolo 18 nel suo complesso, anche nelle parti che sono state stralciate in attesa di analoghe deliberazioni da parte della Camera dei deputati, ci asterremo dalla votazione.

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Come ha detto già il collega Mancino, questa ci sembra una soluzione equilibrata, raggiunta attraverso una mediazione che il Gruppo socialista sui punti tecnici, cioè sui nodi non politici, auspica possa essere ricercata e ritrovata anche per il futuro. Non abbiamo ripristinato quella che con espressione colorita è stata chiamata «novella Bonifacio»; abbiamo soltanto previsto per un Gruppo consistente di parlamentari la possibilità alternativa di chiedere il riscontro dell'Aula. Quindi sostanzialmente siamo soddisfatti del mancato ripristino del vecchio testo dell'articolo 78 e riteniamo che in questa situazione sia saggia la soluzione che la Giunta propone all'Aula. Voteremo a favore.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, non vi è dubbio che l'ultima edizione del testo è migliorativa rispetto a quella presentata in precedenza. Tuttavia dobbiamo notare che non sono stati accolti entrambi i nostri emendamenti. Il primo proponeva la votazione segreta su un tema di particolare importanza, quello della costituzionalità o meno del decreto-legge. L'altro emendamento, che parimenti non è stato accolto, proponeva la soppressione del termine di 30 giorni previsto dal 5° comma sotto il riflesso che sarebbe stato opportuno attendere le determinazioni anche della Camera, al fine di stabilire i tempi di discussione.

Per questi motivi noi ci asteniamo dal voto su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 18.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel nuovo testo proposto dalla Giunta.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Corleone, Filetti, Florino, Misserville, Pollice, Pozzo, Signorelli, Spadaccia, Specchia, Strik Lievers, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18, recante il nuovo testo dell'articolo 78 del Regolamento.

Senatori votanti	263
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	252
Astenuti	11

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 18.0(85).1, 18.0(85-*bis*).1 e 18.0(85-*ter*).1, presentati dal senatore Pollice.

Senatore Pollice, insiste per la votazione di questi emendamenti?

* POLLICE. Signor Presidente, insisto per la votazione per due motivi. Anzitutto perchè ancora una volta il senatore Elia si affida a considerazioni che non trovo pertinenti. Nel caso specifico non riesco a capire per quale motivo il Regolamento, nel testo vigente, reciti: «Gli oratori parlano

all'Assemblea dal proprio seggio e in piedi», mentre si considera anormale chiedere di dire: «I senatori parlano di norma dall'emiciclo ed in piedi». Non riesco a capire cosa possa contrastare con le disposizioni vigenti.

Il secondo motivo per cui insisto per la votazione è che non riesco a comprendere la ragione per cui il Presidente non debba autorizzare e disporre che vi siano gli strumenti atti a garantire che i cittadini handicappati o inabili possano svolgere le loro funzioni. Perchè deve essere una gentile concessione del Presidente? Questi cittadini hanno diritto a sedere in questa Aula come tutti gli altri, perciò devono poter entrare nell'Aula e trovare un Regolamento valido anche per loro. Non deve essere una concessione, un atto di umanità, un fatto di considerazione: deve essere la normalità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei tre emendamenti presentati dal senatore Pollice.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0(85).1, presentato dal senatore Pollice.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Battello, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Brina, Bufalini,

Callari Galli, Cannata, Casadei Lucchi, Cascia, Chiesura, Consoli, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fiori, Florino, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Greco,

Iannone, Imbrìaco, Imposimato,

Lama, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Misserville,

Natali, Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Ossicini,

Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pozzo,

Ranalli, Rastrelli,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signorelli, Spadaccia, Specchia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vetere, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Volponi,

Zanella, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,

Cabras, Calvi, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carta, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giolitti, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Nepi, Neri, Nieddu,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Putignano,

Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth,

Vella, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Visca, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito.

Si astengono i senatori:

Guizzi, Tossi Brutti, Ulianich.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.0(85).1, presentato dal senatore Pollice, recante un nuovo articolo aggiuntivo 18-*bis* al Regolamento.

Senatori votanti	262
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	93
Contrari	166
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio sumultaneo dell'emendamento 18.0(85-*bis*).1, presentato dal senatore Pollice.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Corleone, Meriggi, Nebbia, Ossicini, Pollice, Rossi, Spadaccia, Strik Lievers.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coletta, Condorelli, Consoli, Cortese, Correnti, Cossutta, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Misserville, Montresori, Mora, Muratore,

Natali, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Postal, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Riz, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signorelli, Signori, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Dujany, Gerosa.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.0 (85-*bis*).1 presentato dal senatore Pollice, recante un nuovo articolo aggiuntivo 18-*ter* al Regolamento.

Senatori votanti	262
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	8
Contrari	252
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0 (85-*ter*).1 presentato dal senatore Pollice.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì *i senatori:*

Corleone, Marinucci Mariani, Meriggi, Ossicini, Pollice, Santini, Spadaccia, Strik Lievers.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Còrrenti, Cortese, Cossutta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Dujany,

Elia,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Mariotti, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Misserville, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Pozzo, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi Lombardi, Serri, Signorelli, Signori, Specchia, Spetič, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Si astiene il senatore:

Ulianich.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.0 (85-*ter*).1 presentato dal senatore Pollice, recante un nuovo articolo aggiuntivo 18-*quater* al Regolamento.

Senatori votanti	254
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	8
Contrari	245
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per alzata di mano, dell'emendamento 19(89).1, identico all'emendamento 19(89).2.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, mi rendo conto che fare una dichiarazione di voto a favore di questi due emendamenti presenta delle difficoltà, perchè contro l'apparente buonsenso della norma che viene proposta, non c'è argomento che possa fare breccia. Di fronte all'argomento per cui si dice che in venti minuti si può dire tutto (potrei aggiungere che si può dire anche il contrario di tutto) e che invece non c'è bisogno di venticinque minuti, di trenta minuti o di trentacinque minuti, è chiaro che è difficile convincere i colleghi.

Comunque, credo che il problema in realtà non sia questo. Non si tratta del fatto se in venti minuti si possa dire tutto; certamente si possono dire o non dire cose intelligenti, ma questo non può stare scritto in un regolamento. In realtà esiste già una norma nel nostro Regolamento ma non è mai esercitata (purtroppo, dobbiamo dire), cioè quella che dà il potere al Presidente di interrompere un intervento quando esce dall'argomento, quando non affronta le questioni ma divaga, quando non va al cuore del problema per cui è stata data la parola ma parla d'altro. Tutto ciò è già previsto nel Regolamento e questo potere probabilmente dovrebbe essere esercitato. È qui che bisogna intervenire con un criterio di responsabilità rispetto al diritto di parola quando viene esercitato. In realtà, questo emendamento di riduzione del tempo è una presa di posizione contro la parola e questo è concettualmente un fatto grave.

Solo questo è il problema e, in realtà, ciò che si inserisce nella filosofia, efficientica è il pensare che tutto il male del Parlamento derivi dal fatto che si usa il diritto di parola per 25 o 30 minuti invece di 20 minuti. La cosa in sè è ridicola e non ha senso. In realtà noi non dobbiamo contare i minuti per fare una leggina; noi non facciamo dei pezzi uno dopo l'altro come in un catena di montaggio; noi dovremmo fare delle leggi e degli articoli di legge e quindi

non può funzionare, in questo caso, il criterio della «tempificazione», con il capo reparto che passa a vedere se abbiamo utilizzato qualche minuto di più. Non può essere questo il criterio del Parlamento. A me dei 20 minuti o dei 40 minuti non importa nulla. Quello che mi interessa è la filosofia da cui si parte per regolare la «tempificazione»; quello che mi preoccupa è la logica da cui si è partiti perchè, in realtà, abusi in Senato sotto questo aspetto non si sono mai verificati e non ci può essere ostruzionismo usando 10 o 20 minuti di tempo in più. Non è questo quello che mi preoccupa e ci preoccupa, ma è la logica da cui si parte, il voler dare al paese un'immagine di un Parlamento che diventa qualche altra cosa e non un luogo di confronto. In realtà mi preoccupa soprattutto il fatto che si voglia dar ragione all'opinione qualunquistica che in Parlamento si fanno chiacchiere, non si lavora e non si produce: questo è quello che voi accettate. In realtà il diritto alla parola è altro; voi, invece, parlate di parole. Veramente quello che offendete è il diritto alla parola e questo mi pare estremamente preoccupante. Secondo questa convinzione, la riforma delle pensioni non si fa nel nostro paese perchè si perde tempo, come qualcuno può dire, perchè in un intervento si parla un po' di più; le altre riforme, come quella delle autonomie locali, non sarebbero state fatte in questi anni per la stessa ragione: questi sono alibi che ci si crea, che sono pericolosissimi e, a mio avviso, costituiscono un vero e proprio insulto all'intelligenza e un tributo ipocrita ad un malinteso buon senso, che in realtà però è un senso comune qualunquista.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, in questi giorni e in queste ore si sprecano le dichiarazioni sulla modernità del Parlamento e ogni tanto qualche parlamentare, facendo finta di avere conoscenze adeguate, si riferisce al Parlamento europeo, dichiarando che è necessario allinearsi a questo ed esser sintetici. Questi colleghi evidentemente però non conoscono i poteri del Parlamento europeo, dove, dal momento che in esso non si assumono decisioni, si può anche decidere di parlare pochissimo; ma soprattutto non conoscono i regolamenti degli altri Parlamenti anche delle «società democratiche» alle quali si riferiscono: ad esempio, gli Stati Uniti d'America, tanto per intenderci.

Ebbene, non riesco a capire in base a quale criterio si propone tale allineamento e quali sono i Parlamenti ai quali si fa riferimento. Sono andato a leggere i regolamenti degli altri Parlamenti europei e di quello americano e ho potuto constatare che le disposizioni concernenti il diritto di parola non sono così tassative e soprattutto non sono così limitative, specialmente quando si devono assumere decisioni e votare leggi importanti. Nel caso specifico (parlo anche nel mio interesse) non riesco a capire perchè non si debbano rispettare, ad esempio, le esigenze del Gruppo misto, al cui interno convivono alcune esperienze di carattere nazionale: mi riferisco all'espressione «limitatamente ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare», per cui sia io che i senatori Malagodi e Rubner, se vogliamo intervenire tutti e tre sullo stesso argomento per più di venti minuti, dobbiamo giocarcela a dadi. Non so quale sia il criterio adottato!

Quindi, sulla fondamentale questione del diritto di parola e dell'allarga-

mento di tale diritto, ripeto ancora una volta che questo non deve rientrare nella discrezionalità del Presidente ma deve essere previsto in una precisa norma regolamentare. Pertanto, sulla questione dei venti o trenta minuti, si dimostri per lo meno un po' di buon senso e soprattutto non ci si copra dietro argomenti che non esistono e che non si conoscono.

Si sostiene che dobbiamo allinearci con i Parlamenti europei, ma poi non si conoscono i regolamenti di questi Parlamenti; si dice che dobbiamo allinearci alle più grandi democrazie, senza però conoscere una virgola di queste, se non sul piano delle logiche imperialistiche o capitalistiche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19(89).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, identico all'emendamento 19(89).2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19(89).3, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19(89).7.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, per cominciare, intorno all'applicazione della «legge del ferro», intervengo molto brevemente.

Devo soltanto dire che non comprendo questa limitazione per le Commissioni. Ribadisco questo punto ai colleghi, ma vorrei anche ribadire che non me ne importa nulla, nel senso che queste sono cose che in realtà si ritorceranno contro tutti, e forse meno contro di noi che abbiamo maggiori possibilità dei colleghi di parlare, più volte e in più occasioni. In realtà questo si ritorcerà contro i colleghi che subiscono la logica e il dominio del Gruppo, molto più che sui senatori di un Gruppo libero, articolato e aperto.

Che senso ha mettere questo limite del tempo in Commissione? Noi ci siamo dentro e vediamo come funzionano le cose nelle Commissioni dove, in realtà, molto spesso si «macina» il lavoro al di là anche del formalismo, per cui c'è uno scambio continuo. Allora voglio far riflettere solo sulla logica che porta a questo tipo di regolamentazione, che è quella di dare l'immagine finalmente della regola ferrea e non altra, ma che non risponde alla necessità; queste cioè non sono norme atte a superare una difficoltà ma solo a dare un'immagine di irreggimentazione. Se è questo che volete, benissimo, approvate questo articolo. Volete dare l'immagine della funzionalità? Credo che nessun Presidente di Commissione applicherà queste norme, perchè continuerà a far lavorare le Commissioni come hanno lavorato fino ad ora; se le applicasse credo che le Commissioni diventerebbero una piccola caserma, con un peggioramento ed un deterioramento del lavoro legislativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19(89).7, presentato dal senatore Mazzola.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19(89).4, identico agli emendamenti 19(89).5 e 19(89).6.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra opportuno, in sede di dichiarazione di voto, richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo particolare che, peraltro, appartiene alla nostra conoscenza e alla nostra esperienza di ogni giorno.

Ci troviamo con un termine stabilito di 20 minuti in discussione generale e con un termine invece abbreviato di 10 minuti in ogni altro tipo di intervento.

Ora, a me sembra che se la discussione generale è un fatto importante sui disegni di legge, molte volte diventa assai più importante un intervento fatto magari in sede di esame degli articoli o degli emendamenti, come l'esperienza anche di queste ultime giornate ci ha dimostrato.

Il ridurre a soli 10 minuti forse la parte sostanziale del rapporto dialettico che esiste in Parlamento è obiettivamente una strozzatura. Come il presidente del nostro Gruppo, Filetti, ha già avuto modo di dire in sede di illustrazione dell'emendamento, un limite temporale di soli 10 minuti può non consentire al parlamentare, in relazione a un tema particolarmente importante, di illustrare compiutamente la tesi su cui si fonda l'atteggiamento suo personale e del Gruppo.

Allora io vorrei invitare l'Assemblea, non soltanto per un fatto di buon gusto ma per un fatto di funzionalità del Senato, a voler rettificare questo termine che riteniamo troppo stretto, ampliando il limite massimo dell'intervento a 20 minuti. Io non dico che sempre devono essere utilizzati i 20 minuti; dico però che in taluni casi 20 minuti possono essere il tempo minimo utile perchè ci sia veramente un'esposizione completa dei fatti, ci sia un'ampiezza di esposizione della tesi, dovuta per la comprensione di tutti. Ecco perchè invito ad approvare un emendamento del genere che consentirebbe, in certi casi, a giudizio del Presidente, di poter superare il termine abbreviato che la Giunta ha proposto di stabilire. Mi sembra che sia un atto utile e giusto.

Raccomando quindi l'approvazione dell'emendamento e naturalmente annuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, intendo dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento. Senza ripetere quanto detto dal collega Rastrelli, desidero portare un esempio molto concreto. Può accadere che noi ci

troviamo a discutere la riforma della Presidenza della Repubblica e che, in una simile legge costituzionale, sia contenuto un articolo che cambia il metodo di elezione del Capo dello Stato. Naturalmente è un caso di scuola, un'ipotesi puramente teorica. In una tale circostanza però, in base a questa maniacale volontà di ridurre i tempi di parola, io o gli avversari dell'elezione diretta del Capo dello Stato potremo parlare in quest'Aula per dieci minuti? (*Interruzione del senatore Andreatta*). Senza poter fare riferimento alla Repubblica di Weimar e alle diverse tendenze delle scuole giuridiche e costituzionali su questo problema, alle differenze con le Repubbliche presidenziali classiche?

Ieri il senatore Andretta ha sostenuto una cosa apparentemente giusta e di buon senso: secondo me si trattava però semplicemente di senso comune anche se, e lui lo sa, io ho molto rispetto per il senatore Andreatta. Egli ha detto che le minoranze, le opposizioni hanno una voglia di rappresentazione che esplicano nell'Aula, voglia che però toglie tempo a chi invece deve fare, deve lavorare, al padre di famiglia che deve tornare a casa a fine settimana. In genere infatti si dà per scontato che le opposizioni non hanno famiglia. In proposito vorrei dire al senatore Andreatta che, come i giornali di questa mattina hanno dimostrato, lui da solo ha una capacità di rappresentazione molto superiore a quella dei Gruppi di opposizione, di minoranza. Desidero inoltre aggiungere che, con un solo emendamento, non ha necessariamente fatto perdere tempo, ma al contrario forse lo ha fatto guadagnare. Io non credo infatti che la parola serva a far perdere tempo ma che, al contrario, qualche volta possa farlo guadagnare. Non so se ieri lo abbiamo perso o guadagnato, certamente però abbiamo occupato più tempo con un solo emendamento del senatore Andreatta di quanto ne hanno fatto occupare tutti gli emendamenti dettati dalla nostra voglia di rappresentazione.

Vorrei poi aggiungere per il senatore Andreatta che le maggioranze e i Governi hanno il potere, le opposizioni la parola, il dialogo. Se voi togliete la parola alle opposizioni, togliete un elemento fondamentale della vita stessa del Parlamento. Forse questo significa che io nego la necessità di disciplinare i tempi? Che appartengo alla cultura islamica per cui il tempo è di Dio e non degli uomini e della loro responsabilità? No, al contrario io sono un teorico dei cento giorni, e da questo punto di vista sono un fedele discepolo di Mendes-France e di Roosevelt, senatore Andreatta. Qui purtroppo però la filosofia dei cento giorni è occultata da una filosofia islamica per cui i tempi del Governo, i tempi della cosa pubblica non esistono. (*Interruzione del senatore Andreatta*). Abbiamo la programmazione, il calendario, il contingentamento dei tempi; è proprio necessario che sulle riforme istituzionali ci si debba limitare a venti minuti, che ci si debba limitare a venti minuti sul Regolamento? Nella media dei miei interventi io già parlo molto meno di venti minuti. Nella media delle dichiarazioni di voto parlo meno dei dieci minuti che voi chiedete, ma è capitato che nella discussione sul Regolamento dell'altro giorno io abbia parlato per 40-45 minuti e ritengo sia stato un tempo adeguato. È possibile poi che nel discorso sulla fiducia (specialmente se si va come spero a Governi di legislatura), in cui un Presidente del Consiglio porta il programma di una intera legislatura, ogni Gruppo politico e i Gruppi di opposizione, che con quel programma debbono confrontare le loro linee politiche, siano costretti a ridursi al ridicolo tempo di 40 minuti, di fronte magari alle 250 cartelle del discorso programmatico del Governo?

Credo che questa voglia di irrigidire, di irreggimentare i lavori

parlamentari sia ridicola. E almeno su questo punto, che riguarda i tempi di discussione sugli articoli, inviterei anche le altre opposizioni – perchè non stiamo facendo una mediocre battaglia occupando mediocremente i tempi – e magari la maggioranza a fornire una prova di dialogo e di disponibilità.

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, confesso francamente di non comprendere l'esasperazione che ho notato nell'intervento del collega Spadaccia. Lo conosco da antica data, so che quando parla sa cosa dice, apprezzo spesso la sostanza dei suoi interventi; ma questa volta pone una questione in maniera così paradossale che dovrebbe ammettere di avere avuto già una risposta dal punto di vista regolamentare.

Non si può, per esempio, prendere ad esempio una riforma sostanziale dell'ordinamento costituzionale e citare – non credo a caso – l'elezione diretta del Capo dello Stato. Si tratta di una modifica del sistema politico e su tale sistema non discuteremo 20 o 10 minuti. Discuteremo il tempo che sarà necessario: ore, giornate, settimane, mesi. Abbiamo infatti convenuto di affrontare il problema del tempo (ma dobbiamo riprendere questo argomento in coda al nostro impegno in questa sessione di modifiche e di riforme regolamentari) quando discuteremo dei calendari e della distribuzione dei tempi.

Ci sono questioni importantissime, che meritano grande attenzione da parte del Parlamento, e su queste è stata proposta una distribuzione proporzionale dei tempi di discussione; non c'è, infatti, altro criterio che quello di rappresentanza che ha stretto riferimento alla capacità di consenso che si ottiene dal punto di vista elettorale. La democrazia è regolata dal consenso e non da convenzioni di tipo particolare.

Quello di Spadaccia – a mio avviso – è un ragionamento molto strano e peraltro ammantato di un pessimismo eccessivo circa la possibilità che più voci del suo Gruppo, in quella prospettiva, si possano far sentire anche in quest'Aula del Senato. Ripeto che è un discorso perverso di pessimismo. Il Presidente del Senato ha la possiblità di allungare i tempi della discussione a seconda della importanza: credo che, fra le figure che rimarranno intatte nella loro validità, ci sia il *filibustering*, che deve essere e può essere applicato tutte le volte in cui questioni rilevanti che riguardano l'assetto del sistema politico complessivo verranno in discussione in questo Parlamento.

Chi si illude che, riducendo i tempi parlamentari, possiamo facilmente modificare l'impianto costituzionale non credo sieda in questo Parlamento, o per lo meno me lo auguro. Allora perché tanto dissenso su una regolamentazione che serve anche a dare un contributo al diverso modo di essere della politica del nostro paese? All'intrattenimento ad ogni costo si sostituisca un rigore logico che può essere anche sintetizzato, a seconda, certo, delle capacità personali, ma in termini di assoluta chiarezza e comprensione da parte di tutti!

Ricordo una mia personale esperienza quando ero Presidente della Giunta regionale della Campania. Fui invitato a Bruxelles ed io, ritenendo di potermi dilungare su un argomento collegato alla programmazione, invitai i rappresentanti presenti a tener conto delle aree depresse – non soltanto

quelle del Mezzogiorno d'Italia –: allo scadere del decimo minuto mi fu tolta la parola! Questo capita nei Parlamenti europei e noi non ci vogliamo rendere conto che anche noi, studiando e leggendo un poco di più, possiamo migliorare il linguaggio, rendendolo più accessibile, più comprensibile, più chiaro per tutta l'opinione pubblica. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, credo che questo sia un punto molto importante. Con le limitazioni temporali, senza impedire lo sviluppo di una dialettica democratica, si dà un'immagine più moderna del Parlamento. Come ha detto il senatore Mancino, le ipotesi eccezionali sono previste e regolamentate, sicché non può lamentarsi, come si fa da parte dei compagni del Gruppo federalista europeo ecologista, una conculcazione dei diritti del parlamentare.

Ci sembra dunque che anche questa Assemblea debba assumere un tono e avviare un *trend* che proceda verso i Parlamenti moderni, senza che ciò si risolva in una surrettiziamente auspicata tendenza al *caos* e alla confusione. È necessario cioè che ci diamo una regola, una regola al passo con i tempi e con le prospettive di lavoro del Parlamento moderno.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, siamo favorevoli alla limitazione dei tempi di discussione, come è previsto nella proposta che ci ha sottoposto la Giunta; del resto nelle proposte di modifiche regolamentari da noi avanzate era già contenuta la revisione dei tempi di discussione.

Vorrei raccomandare agli amici e colleghi radicali di non esasperare il contenuto negativo di questa limitazione. Vorrei anche, però – me lo consentano i colleghi che hanno parlato a sostegno del testo della Giunta e contro gli emendamenti –, raccomandare loro altresì di non enfatizzare questa pur necessaria misura come il *clou* della modernizzazione del Senato, che invece sottende questioni ben più ampie e complesse.

Dico questo, fermo restando che noi siamo favorevoli alla riduzione dei tempi, come previsto nel testo della Giunta. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19(89).4, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, identico all'emendamento 19(89).5, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, e all'emendamento 19(89).6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, per le ragioni che ho esposto poco fa, insieme ai colleghi senatori Corleone e Strik Lievers, voterò contro questo articolo. Certo non ne faccio un dramma; ha ragione il senatore Mancino nel dire che il Parlamento non finisce con una modifica di regole di questa natura: il Parlamento continua, la realtà è sempre più ricca della fantasia.

Abbiamo sempre dimostrato di saper giocare con le regole altrui. Se siamo Gruppo, non è perchè ci avete fatto il regalo di esserlo: avete accettato delle deroghe che per 6-7 legislature erano state attuate in favore dei Gruppi minori, il Regolamento è stato modellato su altri Gruppi. Se utilizziamo certi tempi e certe regole è perchè certi tempi e certe regole erano stati previsti per altre opposizioni e altre ipotesi dai Regolamenti del 1971 (non tanto qui al Senato, dove c'è un buon Regolamento, quanto alla Camera dove venne approvato un Regolamento ipergarantista e di tipo unanimistico).

Quindi certamente sapremo giocare con puntualità anche con le nuove regole. Confido che il Parlamento non si farà ingabbiare.

Vi è un'unica ragione che mi spinge a votare contro, anche se voterò contro da solo, come del resto feci all'epoca della «novella Bonifacio» (quando ci si illudeva di risolvere con il voto di costituzionalità preventivo il problema dei decreti-legge, ma si peggiorò la situazione) e come del resto feci sulla riforma della legge n. 468 (quando tutti votarono quella legge affermando che era necessario semplificare le procedure, mentre in realtà non le abbiamo semplificate, ma anzi le abbiamo complicate).

Voterò contro anche questa volta poichè ritengo che ogni volta che si tenta di risolvere i problemi del Parlamento non organizzandone, ma irrigidendone i lavori si costruisce una gabbia che rischia di peggiorare le nostre condizioni di lavoro, la funzionalità del Parlamento e quindi la sua efficacia e la sua credibilità rispetto alle altre istituzioni ed al paese. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, qui rischiamo di fare la figura degli eretici soltanto perchè riteniamo di poterci affidare al buon senso, al senso della misura degli onovevoli senatori e non riteniamo che tutta la innovazione contenuta in questo nuovo Regolamento consista nel limitare i tempi degli interventi.

Vi è stata da parte nostra la proposta di limitare l'intervento principale a venti minuti ed una proposta - che ci sembrava ugualmente ragionevole - di limitare le repliche ad un tempo che fosse pari a quello dell'intervento principale. Vi è stata una chiusura da parte dei relatori e, soprattutto, mi è dispiaciuta - lo dico onestamente - questa sorta di tirata di orecchie che ci è venuta dal senatore Mancino. Nei confronti del senatore Mancino noi nutriamo grande stima e grande rispetto, ma da lui non accettiamo lezioni nè di modernità, nè di convenienza delle nostre esigenze di Gruppo.

Mi sembra allora che qui non si sia compreso il senso - illustrato molto bene nell'intervento del senatore Spadaccia - di questi nostri emendamenti, che non vanno contro l'adeguamento del Parlamento italiano alla legislazio-

ne europea. Non è questo il problema; ancora una volta stiamo discutendo di un falso problema. Vogliamo che vi sia la possibilità, allorchè si fa un intervento della durata di venti minuti e si ottiene una replica, di dilatare i tempi della controreplica - se così vogliamo chiamarla - in una misura uguale a quella dell'intervento principale. Questa cosa ci sembra assolutamente ragionevole perchè è proprio dal dialogo tra opposizione e maggioranza di Governo che nasce la possibilità di collaborazione e di confluenza del pensiero su posizioni in un certo senso conformi alla regola di buona produzione legislativa alla quale il Parlamento deve aspirare.

Dire che tutto ciò contrasta con lo spirito degli altri Parlamenti europei significa dire una banalità. Infatti gli altri consessi europei hanno una storia, una conformazione ed una cultura parlamentare completamente diverse. Credo che certe nostre regole parlamentari non possano essere esportate all'estero, ma credo altrettanto ragionevolmente che certe regole parlamentari dall'estero non possano essere importate automaticamente in Italia, soltanto perchè al senatore Mancino è capitato di fare una triste esperienza presso la Comunità europea a Bruxelles.

NOCCHI. Una felice esperienza!

MISSERVILLE. Di conseguenza, crediamo che un adeguamento dei tempi di replica al tempo principale di intervento sia un fatto assolutamente ragionevole su cui non dovrebbero esservi preclusioni. Ci rendiamo perfettamente conto che il Presidente del Senato può dilatare questi interventi portandoli, su argomenti importanti, ad una durata che addirittura raggiunge i sessanta minuti, ma ci rendiamo altrettanto conto che è necessaria una dialettica democratica anche all'interno di questa Assemblea, che non può essere soffocata da tempi ristretti.

Esistono Gruppi parlamentari più numerosi del nostro che hanno quindi la possibilità di far intervenire più oratori, che hanno praticamente la possibilità di dilatare i tempi di intervento all'infinito. Esistono Gruppi numericamente inferiori, ma non per questo qualitativamente inferiori, che hanno diritto di ottenere uno spazio politico e, quindi, uno spazio di intervento in questo Senato che sia adeguato alla loro posizione e a quello che civilmente rappresentano.

Pertanto, ci troviamo di fronte ad una presa di posizione, da parte dei relatori e della maggioranza, che obiettivamente non riusciamo a comprendere, pur non accettando lezioni, su questo terreno, da nessuno; riteniamo che, tutto sommato, l'accettazione dei nostri emendamenti sarebbe stato un atto di elegante comprensione da parte dei relatori ed un atto di ragionevolezza da parte della maggioranza. Poichè, però, qui di comprensione e di ragionevolezza ormai si parla assai poco e si va avanti a colpi di mano - come è accaduto ieri sera quando è venuto meno il numero legale (ma su questo argomento torneremo perchè ha una sua valenza politica) - noi sosteniamo i nostri emendamenti, chiediamo alla maggioranza del Senato di appoggiarli; ancora una volta - qui bisogna pure in un certo senso fare un'opera di verifica puntuale su ogni argomento all'ordine del giorno - vedremo se le opposizioni in questo Senato sono rappresentate dal Gruppo del Movimento sociale italiano e da quello federalista europeo ecologista oppure se c'è un'opposizione che ha delle perplessità, degli sbandamenti di fronte a regole di comportamento che francamente non si riesce a

comprendere. È importante questa occasione politica, perchè si presta alla verifica di questa situazione; altrimenti dovremo anche rivedere il nostro concetto di opposizione, di maggioranza e di minoranza, dal momento che esiste una parte politica notevole, consistente, direi anche importante, all'interno di questo Senato, che cambia orientamento a seconda delle opportunità, senza tener conto della logica, lamentandosi poi se ciò porta fatalmente a degli scontri, come quello di ieri sera, di cui parleremo più avanti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19 nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Agnelli Susanna, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Vitale, Visca, Visconti, Visentini, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Corleone, Florino, Pollice, Rastrelli, Spadaccia, Strik Lievers, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 19, recante il nuovo testo dell'articolo 89 del Regolamento, nel testo emendato.

Senatori votanti	267
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	260
Contrari	7

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 19 inserire i seguenti:

«Art. 19-*bis*.

All'articolo 93, al comma 1, inserire dopo la parola: "Senatore" *le parole*: "24 ore"».

19.0(93).1 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

«Art. 19-*ter*.

All'articolo 93, al comma 1, dopo le parole: "inizio la discussione" *inserire le seguenti*: "Se le questioni pregiudiziale e sospensiva sono proposte da quindici Senatori, possono essere presentate anche all'inizio della discussione"».

19.0(93).2 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

SPADACCIA. Signor Presidente, il 19.0(93).1 è un emendamento che ho presentato in questa sede - e non potevo astenermi dal farlo - in collegamento con un altro emendamento che prevede, in relazione all'articolo 120 del Regolamento vigente e quindi all'articolo 26 del testo presentato dalla Giunta, lo scrutinio simultaneo per le pregiudiziali presentate all'inizio della discussione di un disegno di legge. Poichè il nostro Regolamento attribuisce il diritto di presentare le pregiudiziali a ciascun senatore, e poichè non intendo ovviamente togliere o limitare questo diritto, nel momento in cui propongo che questo sia uno dei casi di verifica automatica del numero legale, ho anche ritenuto giusto e quindi proposto che il singolo senatore che presenta una pregiudiziale debba farlo 24 ore prima dell'inizio del dibattito. Sarebbe sproporzionato se un singolo senatore, presentando una pregiudiziale, ponesse la maggioranza e l'intero Senato di fronte ad un problema di verifica automatica del numero legale.

Il preavviso di 24 ore non soltanto serve ad avvertire la maggioranza, ma serve anche ad evitare un possibile uso strumentale dell'istituto dello scrutinio simultaneo per le pregiudiziali.

PRESIDENTE. Senatore Spadaccia, qui abbiamo delle votazioni qualificate.

SPADACCIA. Diverso, naturalmente, è il caso in cui siano almeno 15 i senatori (questo è l'emendamento che noi abbiamo presentato successivamente) che presentino una pregiudiziale di costituzionalità, di merito o una sospensiva perchè, evidentemente, in quel caso siamo nell'ambito dei *quorum* già ampiamente previsti non solo dal Regolamento attuale per l'appello nominale, ma addirittura previsti - mi pare - dalle modifiche proposte dalla Giunta per il Regolamento.

Questa è la ragione per cui questa norma del Regolamento va attentamente considerata.

Chiedo a lei, signor Presidente, e chiedo al relatore, se non sia addirittura il caso di accantonare questa norma e di votarla al momento in cui passeremo alla votazione dell'articolo 26, che contiene le modifiche all'articolo 120 del Regolamento.

La questione che pongo è relativa al fatto se, essendo strettamente correlato questo emendamento ad un altro emendamento presentato all'articolo 26, non si possano accantonare questi emendamenti e discuterli in quella sede.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. La Giunta non è favorevole al contenuto dell'emendamento nel senso che teme che inutilmente si sacrifichi la disciplina attuale che consente di presentare queste questioni fino all'inizio della discussione.

Tuttavia adesso il problema, senza entrare subito nel merito, è se questo emendamento possa essere accantonato per riprenderlo in occasione della votazione dell'articolo 26, relativo alle modifiche all'articolo 120 del Regolamento.

Pertanto, non ho difficoltà ad accogliere la proposta del senatore Spadaccia.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento dell'emendamento 19.0(93).1 e dell'emendamento 19.0(93).2, tra loro collegati, presentati dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

In riferimento allo sforzo che è in corso da ieri sera al fine di trovare il più possibile punti di incontro sugli aspetti controversi della riforma del Regolamento, sospendo la seduta per convocare la Giunta per il Regolamento onde esaminare le proposte che saranno sottoposte al suo esame. Penso che si potrà tornare in Aula entro tre quarti d'ora.

Prego di informare tramite notificazione postale i senatori che sono usciti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 19 inserire il seguente:

«Art. 19-*quater*.

All'articolo 99, al comma 1, le parole: "al relatore" *sono sostituite dalle seguenti*: "ai relatori"».

19.0(99).1 BOLLINI, SPOSETTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BOLLINI. L'emendamento si illustra da sé perché, tra l'altro, è collegato ad un precedente emendamento approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta esprime parere favorevole.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, dispongo l'accertamento del numero dei presenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue l'accertamento del numero dei presenti*).

Stante l'esito dell'accertamento, passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.0(99).1, presentato dai senatori Bollini e Sposetti.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Walter, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Riva, Riz, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visentini, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Filetti, Florino, Mantica, Rastrelli, Specchia, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0(99).1, presentato dai senatori Bollini e Sposetti, recante un nuovo articolo aggiuntivo 19-*quater* al Regolamento.

Senatori votanti	252
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	246
Astenuti	6

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori a non lasciare l'Aula nella prossima ora, poiché si susseguirà una serie di votazioni nominali con scrutinio simultaneo, che richiedono una presenza costante.

Passiamo all'esame dell'ulteriore articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 19 inserire il seguente:

«Art. 19-*quinquies*.

All'articolo 100, i commi 4, 5 e 6 sono sostituiti dai seguenti:

"4. Gli emendamenti possono essere presentati anche il giorno stesso della discussione da parte della Commissione o del Governo o quando siano

firmati da otto Senatori, purchè la presentazione avvenga almeno un'ora prima dell'inizio della seduta.

5. Nel corso della seduta è ammessa la presentazione di ulteriori emendamenti da parte della Commissione o del Governo o quando siano sottoscritti da otto Senatori soltanto se si riferiscano ad altri emendamenti presentati o siano in correlazione con emendamenti già approvati dall'Assemblea. Il Presidente può tuttavia consentire, quando se ne manifesti l'opportunità e ove si tratti di proposte correttive di contenuto limitato, la presentazione di emendamenti al di fuori dei casi anzidetti"».

19.0(100).2 MAFFIOLETTI, GIUSTINELLI

Comunico che la Giunta ha proposto il seguente nuovo testo dell'articolo 19-*quinquies*, che sostituisce interamente l'emendamento 19.0(100).2, presentato dai senatori Maffioletti e Giustinelli:

«Art. 19-*quinquies*.

Al comma 6 dell'articolo 100 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel caso in cui la commissione e il Governo si avvalgano della facoltà di presentare emendamenti senza l'osservanza dei termini anzidetti, il Presidente, valutata l'importanza di tali emendamenti, ne può rinviare l'esame al fine di consentire la presentazione di subemendamenti e di emendamenti strettamente correlati"».

Invito il relatore ad illustrarlo.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare questo nuovo testo proposto dalla Giunta. Con esso si intende venire incontro all'esigenza di fondo espressa nell'emendamento 19.0(100).2 dei senatori Maffioletti e Giustinelli, quella cioè di creare una *par condicio* tra gli emendamenti proposti dal Governo o dalla Commissione e quelli sottoscritti da un *quorum* di senatori.

Si è ritenuto di poter soddisfare tale esigenza nella sua parte più rilevante e significativa dando la possibilità al Presidente di rinviare l'esame degli emendamenti della Commissione e del Governo nel caso in cui questi si siano avvalsi della facoltà di presentarli senza l'osservanza dei termini prescritti, al fine di consentire la presentazione di subemendamenti e di emendamenti strettamente correlati; il che significa che non si deve estendere l'area della materia rispetto agli emendamenti presentati, cioè non può trattarsi di emendamenti aggiuntivi, ma devono essere inerenti alla materia trattata.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, questo testo della Giunta, come ha detto adesso il senatore Elia, viene incontro, seppure parzialmente, all'esigenza da noi avanzata con il nostro emendamento: esso era rivolto non

ad affermare un'esigenza del nostro Gruppo ma un'esigenza che dovrebbe essere sentita da tutti, io credo, coloro che hanno a cuore la buona fattura delle leggi, perchè arrivare in Aula con emendamenti sostitutivi da parte del Governo non contribuisce certo ad una buona elaborazione legislativa. Quindi questo emendamento ci dà i tempi tecnici per proporre subemendamenti o emendamenti connessi.

La correzione in direzione di un equilibrio tra Parlamento e Governo per la presentazione degli emendamenti non è in sè un fatto tecnico, ma è un fatto significativo, anche se l'emendamento della Giunta non accoglie totalmente la nostra proposta; tuttavia è significativo che un riequilibrio anche in questa materia si faccia strada.

In questo senso ritiriamo il nostro emendamento 19.0(100).2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del nuovo testo dell'articolo 19-*quinquies*, presentato dalla Giunta per il Regolamento.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Mantica, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Misserville, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,
Pagani, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Postal, Pozzo, Putignano,
Ranalli, Rastrelli, Ricevuto, Riva, Riz, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,
Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,
Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Ulianich,
Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vignola, Visconti, Visentini, Visibelli, Vitalone, Volponi,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del nuovo testo dell'articolo 19-*quinquies*, presentato dalla Giunta per il Regolamento, recante modifiche all'articolo 100 del Regolamento:

Senatori votanti	258
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	258

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che il seguente emendamento è stato ritirato dai proponenti:

Dopo l'articolo 19 inserire il seguente:

«Art. 19-*sexies*.

All'articolo 100, dopo il comma 7 è inserito il seguente:

"7 *bis*. Gli emendamenti che possano comportare problemi di compatibilità con la normativa comunitaria debbono essere trasmessi, appena

presentati, anche alla Giunta per gli affari delle Comunità europee perchè esprima il proprio parere. Il parere può essere dato anche verbalmente, nel corso della seduta, a nome della Giunta, dal suo Presidente o da altro Senatore da lui delegato"».

19.0(100).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

Passiamo all'esame dell'articolo 20:

Art. 20.

Dopo l'articolo 102 è inserito il seguente:

«Art. 102-*bis*.

Effetti del parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Sugli emendamenti, articoli o disegni di legge che importino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate per i quali la 5ª Commissione permanente abbia espresso parere contrario, motivando la sua opposizione con la mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, la deliberazione ha luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 102-bis.

20(102-*bis*).2 FORTE, ACONE, CASOLI, SIGNORI

All'articolo 102-bis, *sostituire le parole:* «nominale a scrutinio simultaneo» *con le altre:* «a scrutinio segreto»

20(102-*bis*).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

FORTE. Signor Presidente, intervengo per ritirare l'emendamento 20(102-*bis*).2; poichè sembra che il Senato abbia deciso di assumere una *overdose* di votazioni a scrutinio palese simultaneo, noi non possiamo resistere a questa forte tentazione e ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Speriamo che l'*overdose* sia sopportabile dall'organismo!

FILETTI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 20(102-*bis*).1 a seguito del ritiro dell'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiarante, Chiaromonte, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,

Pagani, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Ricevuto, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Senesi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visentini, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Casoli, Filetti, Florino, Mantica, Misserville, Pollice, Pozzo, Rastrelli, Signorelli, Specchia, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20, recante un nuovo articolo aggiuntivo 102-*bis* al Regolamento:

Senatori votanti	260
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	249
Contrari	11

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21:

Art. 21.

All'articolo 103:

Dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. Indipendentemente dagli atti di impulso previsti dai precedenti commi, quando nel testo del disegno di legge siano stati introdotti molteplici emendamenti, la votazione finale è differita alla seduta successiva, per consentire alla Commissione ed al Governo di presentare le proposte di cui al predetto comma 1; tuttavia, in casi di particolare urgenza, il Presidente, apprezzate le circostanze, ha facoltà di rinviare la votazione stessa ad una successiva fase della medesima seduta».

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La Commissione, nel termine fissato, presenta all'Assemblea le proprie proposte, accompagnate, se necessario, da una succinta relazione».

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Sulle proposte di cui ai precedenti commi può intervenire non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e la votazione ha luogo per alzata di mano».

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Le disposizioni dei commi precedenti si osservano anche per il coordinamento in Commissione del testo dei disegni di legge discussi in sede deliberante e redigente. Per quanto concerne i disegni di legge esaminati in sede referente, il coordinamento avviene, di norma, nella seduta successiva a quella nella quale la Commissione ha completato l'esame degli articoli e, in

ogni caso, prima della designazione del Senatore incaricato di riferire all'Assemblea».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 103 è il seguente:

Art. 103.

Correzioni di forma e coordinamento finale.

1. Prima della votazione finale di un disegno di legge, il Presidente, il rappresentante del Governo o ciascun Senatore possono richiamare l'attenzione del Senato sopra le correzioni di forma e le modificazioni di coordinamento che appaiano opportune, nonché sopra quelle disposizioni già approvate che sembrino in contrasto tra loro o inconciliabili con lo scopo della legge, e formulare le conseguenti proposte.

2. Qualora, ai fini di cui al comma precedente, sia avanzata domanda che il Senato rinvii la votazione finale ad una successiva seduta e incarichi la Commissione di presentare le opportune proposte, l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione.

3. La Commissione, nel termine fissato dalla Assemblea, presenta a questa le proprie proposte eventualmente accompagnate da una relazione.

4. Sulle proposte di cui ai precedenti commi 1 e 3 può intervenire non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e la votazione ha luogo per alzata di mano.

5. Le disposizioni dei commi precedenti si osservano, in quanto applicabili, anche per il coordinamento in Commissione del testo di disegni di legge esaminati in sede deliberante e redigente.

Sull'articolo 21 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 103, al comma 3, sopprimere le parole: «se necessario».

21(103).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 103, al comma 5, sostituire le parole: «e redigente. Per quanto concerne i disegni di legge esaminati in sede referente» *con le altre:* « . Per quanto concerne i disegni di legge esaminati in sede redigente o in sede referente».

21(103).2 MAZZOLA, FORTE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento 21(103).1 è di estrema chiarezza. Il terzo comma a cui esso si riferisce recita: «La Commissione, nel termine fissato, presenta all'Assemblea le proprie proposte, accompagnate, se necessario, da una succinta relazione». Noi non vediamo come possa darsi il caso in cui la Commissione si presenti in Aula senza una relazione. L'inciso «se necessario» costituisce allora solo una forma di confusione complessiva che, secondo noi, non contribuisce alla chiarezza delle posizioni e dei compiti rispettivi.

Proponiamo pertanto che sempre la Commissione intervenga con una relazione, sia pure succinta. Obbligatoriamente, dunque, sotto un profilo logico, deve essere eliminato l'inciso «se necessario».

FORTE. L'emendamento 21(103).2 mira ad estendere le semplificazioni procedurali previste per i disegni di legge in sede referente a quelli in sede redigente.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Per quanto concerne il primo emendamento la Giunta pensa che ci sia stato forse un equivoco di linguaggio. Nel nostro testo si intendeva dire che se la proposta è evidente e si illustra da sè è inutile gravarla di una relazione *ad hoc*. È stato questo il motivo che ci ha fatto inserire l'inciso «se necessario». Riteniamo di aver chiarito tale equivoco, ossia che non si vuole imporre, ove non sia espressamente richiesto dalla necessità, una relazione che sarebbe superflua. Teniamo fermo allora il nostro testo perchè ci sembra che esso corrisponda meglio alle esigenze della discussione.

Per il secondo emendamento il problema consiste in questo: il coordinamento, lo stesso tipo di coordinamento, coinvolge i disegni di legge discussi in sede deliberante e redigente, che rappresentano l'accoppiamento normale, perchè in sostanza in tutt'e due i casi il voto sugli articoli avviene in Commissione. In questo caso l'accostamento vero è tra redigente e referente perchè in entrambe non c'è una votazione finale in Commissione. È questo aspetto tecnico determinante che incide ai fini del lavoro di coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21(103).1.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, sono costretto a replicare perchè l'illustrazione svolta dal relatore Elia, respingendo sostanzialmente un emendamento che mi sembra di chiarezza lapalissiana, non mi convince. Credo che nessuno qui in Aula abbia compreso bene di cosa si tratti.

Il relatore Elia dichiara che la Giunta si è attestata su questo inciso – «se necessario» – perchè ritiene di non aggravare i compiti della Commissione, che sarebbe stata incaricata dalla Presidenza del Senato di esprimere un parere su eventuali emendamenti importanti ad un disegno di legge. Ora mi domando perchè questa casistica debba restare in una complessiva confusione e con quale forma la Commissione verrà in Aula ad esprimere un concetto sulla base di un'investitura avuta per Regolamento e per decisione del Presidente dell'Assemblea, il quale, in relazione a certi momenti della discussione, ritiene importante convocare questo organo di controllo, questo organo di esame di una certa situazione.

Quindi, poichè la sfera del «se necessario» non è definita, poichè la Giunta non ha precisato neanche i casi nei quali questa necessità può essere superata, chiedo ancora all'Assemblea di rettificare, di modificare, di annullare questo inciso che crea confusione. Non vedo perchè la Commissio-

ne, che è abilitata a fare una succinta relazione, non possa comunicare all'Assemblea tre parole; ad esempio: «la Commissione, esaminati gli atti, esaminata la situazione, ritiene l'emendamento non compatibile con gli stanziamenti di bilancio». Questa sarebbe la relazione. Se neanche questo può essere fatto, mi sembra si voglia creare una confusione enorme e si voglia dare soprattutto a questo meccanismo una superficialità che viceversa l'esigenza stessa di chiarezza non dovrebbe consentire.

Perciò voteremo a favore del nostro emendamento e chiediamo all'Aula di appoggiarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21(103).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21(103).2, presentato dai senatori Mazzola e Forte.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21 nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Benassi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Brina, Bufalini, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Cortese, Correnti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macaluso, Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Riz, Rosati, Rossi, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Filetti, Florino, Mantica, Misserville, Moltisanti, Pollice, Pozzo, Rastrelli, Signorelli, Specchia, Visibelli.

Si astiene il senatore:

Visentini.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21 nel testo emendato, recante modifiche all'articolo 103 del Regolamento:

Senatori votanti	261
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	249
Contrari	11
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22:

Art. 22.

All'articolo 107, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale per deliberare; tuttavia se, prima dell'indizione di una votazione per alzata di mano, quindici senatori presenti in Aula lo richiedano, il Presidente dispone la verificazione del numero legale».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 107 è il seguente:

Art. 107.

Maggioranza nelle deliberazioni, numero legale ed accertamento del numero dei presenti.

1. Ogni deliberazione del Senato è presa a maggioranza dei Senatori che partecipano alla votazione, salvi i casi per i quali sia richiesta una maggioranza speciale. In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata.

2. Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale per deliberare; tuttavia se, prima della indizione di una votazione per alzata di mano, otto Senatori presenti in Aula lo richiedono, il Presidente dispone la verificazione del numero legale.

3. Prima della votazione di una proposta per la cui approvazione sia richiesto il voto favorevole di una maggioranza dei componenti del Senato, può essere disposto dal Presidente l'accertamento del numero dei presenti.

Sull'articolo 22 sono stati presentati una proposta di stralcio e i seguenti emendamenti:

Stralciare l'articolo 22.

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Sopprimere l'articolo 22.

22(107).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Sopprimere l'articolo 22.

22(107).5 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 107, sostituire il comma 2 con il seguente:

«Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale ed a garanzia del rispetto dei requisiti previsti dall'articolo 64, comma 3, della Costituzione, il Presidente dispone al momento della deliberazione la verifica del numero legale».

22(107).2 POLLICE

All'articolo 107, al comma 2, premettere le parole: «Ove il Regolamento non preveda altrimenti».

22(107).3 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

All'articolo 107, al comma 2, sostituire le parole: «quindici Senatori» *con le altre*: «un Senatore».

22(107).4 POLLICE

All'articolo 107, al comma 2, sostituire le parole: «quindici Senatori» *con le altre*: «dieci Senatori».

22(107).6 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Avverto che la Giunta per il Regolamento ha presentato il seguente nuovo testo dell'articolo 22:

Art. 22.

Il comma 2 dell'articolo 107, è sostituito dal seguente:

«2. Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale per deliberare; tuttavia se, prima dell'indizione di una votazione per alzata di mano, dodici senatori presenti in Aula lo richiedano, il Presidente dispone la verificazione del numero legale».

LA GIUNTA

Invito il relatore ad illustrarlo.

* ELIA, *relatore*. Il testo su cui in sede di Giunta a maggioranza si è conseguita una intesa viene incontro più che all'esigenza di assimilazione, come alla Camera, tra il numero dei richiedenti l'appello nominale e quello dei richiedenti la verifica del numero legale (si era pensato da parte nostra al numero di 15 per entrambe le iniziative, invece poi si è raggiunto l'accordo su 12), all'opportunità di differenziare il modo di queste due proposte. Soprattutto si intende venire incontro ad un *favor constitutionis*: in riferimento all'articolo 64 che prevede un *quorum* strutturale, rispetto alla richiesta di voto simultaneo per appello nominale, si evidenzia la necessità di un minor numero di richiedenti; il che naturalmente soddisfa anche esigenze delle minoranze.

Quindi ritengo che si sia raggiunto un punto di intesa apprezzabile. C'è una obiezione puramente formale che autorevolissimi colleghi mi hanno rivolto: il termine «verificazione» del numero legale può apparire un arcaismo e un francesismo; ma debbo dare atto che la modifica del termine in «verifica» del numero legale imporrebbe anche la mutazione di altri articoli del Regolamento. In materia di numero legale, nel nostro Regolamento, anche per quanto riguarda le Commissioni, si parla sempre di «verificazione». E allora mi pare difficile mutare il linguaggio: si parla di «verifica» ad altro fine, per il numero legale si parla di «verificazione». Non è questione di grandissimo momento. L'Assemblea deciderà come preferirà.

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare la proposta di stralcio e gli emendamenti.

SPADACCIA. Il relatore ha definito «un punto di intesa apprezzabile» aver portato il *quorum* per la richiesta della verifica del numero legale a 12. Devo dire subito che non lo riteniamo affatto apprezzabile.

Nel pomeriggio di oggi arriveremo a votare sulle modifiche all'articolo 113 del Regolamento, sulla questione assai enfatizzata del voto segreto. Ritengo che la polemica su questo punto, soprattutto qui al Senato, sia sproporzionata rispetto all'entità del ricorso al voto segreto nella pratica concreta dei nostri lavori. Esprimo perciò il dubbio – che ritengo altamente fondato – che non sia in discussione qui al Senato e in questo momento una alternativa fra voto segreto e voto palese (che sarebbe assolutamente legittima) bensì, in realtà, un'altra alternativa, assai più perversa e ai limiti dell'incostituzionalità, se non addirittura anticostituzionale, come io ritengo: è l'alternativa tra le norme attuali che con il ricorso al voto segreto e alla verifica del numero legale consentono di rimanere nell'ambito dell'articolo 64, comma terzo, della Costituzione ed una sorta di istituzionalizzazione dell'assenteismo che si tenta di introdurre surrettiziamente sotto la speciosa forma di questioni che con i supremi princìpi hanno assai poco a che fare.

In questo momento voi state decidendo, in pratica, di togliere ai Gruppi minori del Gruppo comunista, nella concreta esperienza d'Assemblea di tutti i giorni, non teoricamente, la possibilità di chiedere la verifica del numero legale. Portate il *quorum* per richiedere tale verifica da 8 a 12; e prima proponevate 15 e c'era qualcuno che, dimenticandosi che le norme valgono per tutti (come abbiamo già visto ieri sera e come abbiamo visto alla Camera, dove Martinazzoli in questi giorni è stato costretto a chiedere più volte la verifica del numero legale, per impedire che la maggioranza «andasse sotto») voleva portare il *quorum* a 30. Nella concreta vita di oggi in quest'Aula, i Gruppi minori del Gruppo comunista sono rappresentati ordinariamente da meno di 12 senatori. Oggi, ad Aula piena, radicali, demoproletari, verdi e missini sono rappresentati da tredici persone. Anzi, contando bene, neanche da tredici persone: vi sono otto senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano, tre del Gruppo federalista europeo ecologista ed il senatore Pollice. Si ha perciò un totale di dodici persone. Se oggi pomeriggio sarà presente anche il senatore Boato, vi saranno tredici rappresentanti dei Gruppi minori. Se poi ai rappresentanti del Gruppo della Sinistra indipendente aggiungiamo quelli del Gruppo federalista europeo ecologista, certamente non arriviamo a dodici. Nella concreta vita dell'Aula di tutti i giorni i Gruppi minori del Gruppo comunista non contano più di dodici o tredici rappresentanti.

Se eliminiamo la verifica automatica del numero legale fino ad oggi assicurata dalla possibilità di ricorrere al voto segreto, causiamo una drastica riduzione delle possibilità di verificare il numero legale e ci collochiamo al di fuori del disposto dell'articolo 64 della Costituzione. Badate, ci collochiamo al di fuori di quest'articolo. Voi, senatori Mancino, Fabbri, Lipari ed Elia ritenete di fare una cosa molto intelligente, ma rischiate di creare precedenti, gravi per la legislazione italiana.

L'articolo 64 della Costituzione statuisce che le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento «non sono valide» se non è presente la maggioranza dei loro componenti; questo articolo non dispone che tali deliberazioni sono valide a meno che qualcuno chieda la verifica del numero legale. L'articolo 64 chiaramente dispone che le deliberazioni non sono valide se manca la maggioranza dei componenti di ciascuna Camera.

Allora la presunzione *iuris tantum*, come dicono i giuristi, la presunzione soltanto di diritto, deve resistere alla prova del fatto. Vi è un momento in cui la presunzione giuridica deve essere verificata dalla prova del fatto. Se voi paralizzate la possibilità di verifica, eludete l'articolo 64 della Costituzione.

I Gruppi che vogliono chiedere puntualmente il rispetto della norma costituzionale troveranno il modo di far risultare agli atti di questa Camera ogni giorno che non si è votato con la maggioranza dei componenti del Senato, ma soltanto con dodici o quindici senatori presenti, anche se si tratta di leggi o di decreti importanti. Se questa vicenda prefigura la nuova normalità della nostra Assemblea (un'Assemblea che non vota palesemente, ma che vota assente, delegando ad uno sparuto gruppo di senatori i suoi poteri di legislazione e di controllo), costringerete ad iniziative parlamentari più efficaci. Per questo motivo la verifica di fatto della presunzione giuridica *iuris tantum*, che pretendete di paralizzare con queste norme, potrebbe essere surrogata davanti alla Corte costituzionale da altri tipi di verifica, cioè da verifiche di fatto che risultino agli atti e che possano diversamente essere documentate.

Si tratta di una norma stupida e di una norma contraddittoria rispetto a tutte le pretese avanzate di combattere il consociativismo. Questa norma, affidando nelle sole mani del Gruppo comunista la possibilità di richiedere la verifica del numero legale, aumenta il tono di consociativismo del nuovo Regolamento, quindi aumenta le possibilità teoriche di contrattazione sotterranea. Si potrebbe infatti minacciare di richiedere la verifica del numero legale a meno che non sia fatta una concessione legislativa. Tali contrattazioni non sono mai state fatte, per tradizione, dai Gruppi minori; anzi, i Gruppi minori non hanno mai avuto la possibilità di farle.

Esiste quindi questa contraddizione ulteriore nella norma: l'aumento del tasso di consociativismo. Credete davvero, attraverso questa regolamentazione, di poter fare un Regolamento in cui istituzionalizzare l'assenteismo? Non vi rendete conto della gravità della strada che state imboccando? Credete che questo sia un modo per governare meglio l'Assemblea, i vostri Gruppi e le maggioranze? Questo rischia di essere un modo per far diventare più difficile la governabilità di questa Assemblea. Poi – come dicevo prima – la realtà è sempre più ricca della fantasia. Possono liberalizzarsi i comportamenti dei parlamentari, di quei Gruppi che hanno i numeri che, come Gruppi di minoranza, noi non abbiamo o può darsi che si irrigidiscano semplicemente i rapporti tra maggioranza ed opposizione.

Certo, c'è un dato importante: nello scendere da 15 a 12, c'è il

riconoscimento che non stiamo qui agitando un problema di parte, un piccolo problema di potere assembleare di una sparuta minoranza, ma stiamo toccando un problema costituzionale determinante, quel *favor constitutionis* che persino il senatore Elia è stato costretto a riconoscere e che tuttavia, consentitemi, si esprime assai inadeguatamente attraverso questo numero 12. Non siamo irragionevoli, stiamo qui per tutelare interessi che riteniamo di tutti e a tal fine avevamo proposto un emendamento subordinato che poteva essere accettato. Avevamo tenuto conto della vostra esigenza di elevare il *quorum*, ma vi proponevamo di farlo in misura compatibile con l'articolo 64, comma terzo, della Costituzione. Avevamo proposto un *quorum* di 10 che avevamo indicato in un emendamento subordinato; esso non rappresentava un emendamento a scalare di tipo ostruzionistico, ma l'indicazione di una disponibilità ad un compromesso equo.

Non si è ritenuto che questo fosse un punto apprezzabile, si è voluto non tener conto dei Gruppi di minoranza; me ne dispiace fortemente perchè ritenevamo e riteniamo questo un dato lesivo dell'equilibrio regolamentare che dovrebbe ispirare lo sforzo di questi giorni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* POLLICE. Signor Presidente, il collega Spadaccia ha già detto tutto e quindi sarò telegrafico.

Devo dire che sono commosso per lo sforzo politico e semantico del presidente Elia; è una cosa che mi ha sconvolto, anche perchè non ha detto la verità. In realtà, siamo arrivati al numero di 12 non per una gentile concessione del presidente Elia e dell'altro noto costituzionalista Fabio Fabbri, bensì per una sorta di mercato. Infatti, poichè ieri è stato approvato un emendamento che ha cancellato alcune proposte, oggi si è cercato di andare incontro alle richieste delle opposizioni. Ora, siccome l'opposizione chiedeva che il numero di senatori abilitati a richiedere la verifica del numero legale fosse fissato in 10, si è deciso di portarlo a 12, il che costituisce una via di mezzo tra le differenti proposte.

È questa la realtà, signor Presidente, perchè bisogna dire la verità! Non è stata – come viene a sbandierare il noto costituzionalista Fabio Fabbri – una grande concessione, è un mercanteggiamento inaccettabile: nel caso specifico è in ballo l'articolo 64 della Costituzione, per cui non si deve presumere la maggioranza, bensì bisogna verificarla. In questo anno che sono stato qui al Senato ne ho viste, infatti, di tutti i colori, leggi approvate non con 12 persone, ma con soli 5 senatori presenti, e questo deve finire. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, vorrei ricordare a me stesso che la proposta di partenza dei Gruppi parlamentari relativa al *quorum* per la verifica del numero legale era un po' diversa da quella di arrivo. Questo per significare che vi sono stati degli avvicinamenti tra posizioni più rigide e posizioni che potremmo definire più duttili, più elastiche. Non mi convince il ragionamento del senatore Spadaccia perché egli parte dalla considerazione

della difficoltà, per il suo Gruppo, di raccogliere 12 firme utilizzando altri senatori non facenti parte dell'area di maggioranza.

Non mi voglio avventurare in una discussione di carattere costituzionale (l'ha già fatta il senatore Elia); le maggioranze possono essere presunte o verificate, ma le maggioranze presunte non sono per niente illegittime, a parte una prassi ormai quarantennale. Si tratta di una norma comportamentale che è confortata dagli atti di un quarantennio di questa nostra Repubblica.

C'è, naturalmente, di fronte alla latitanza di parte notevole dell'Assemblea, la necessità di una guarentigia e la guarentigia è la richiesta del numero legale.

Senatore Spadaccia, più volte, in sede di Giunta per il Regolamento, ho detto che a concorrere alla formazione del numero legale devono essere tutti; non si può immaginare che debba essere soltanto una parte, perché con il ragionamento che lei ha fatto – la confessata quasi impotenza a realizzare 12 firme – significa che in fondo in questa Assemblea devono essere soltanto i senatori di maggioranza a formare il numero legale, mentre a questo risultato è doversoso concorrano tutti. Alla maggioranza spetta un altro dovere...

POLLICE. Il dovere di essere presente!

MANCINO. ...certo, quello di essere presente (come deve essere presente l'opposizione); se essa ha interesse ad appoggiare la linea del Governo, ha l'obbligo di essere di una unità in più rispetto al complesso dell'area parlamentare presente. Questo è il dovere della maggioranza.

Ora, devo dire al collega Pollice che certamente, con la sua presenza, con la sua attività e con la sua quotidianità può dire di garantire il cento per cento del suo Gruppo parlamentare (*commenti del senatore Pollice*); ma vi concorre da solo, e io gliene do atto volentieri. A mio avviso, l'obiezione avanzata dal senatore Spadaccia non regge dal punto di vista del rilievo costituzionale; del resto, per evitare l'accusa ormai storica di consociazionismo, dovremmo per caso prevedere un *quorum* al di sotto del minimo storico toccato dal Partito comunista?

Ma che cosa dobbiamo fare, noi, per realizzare regole eque ed equilibrate in questa Assemblea? Ora, 5 persone (sia pure con un qualche prestito da parte del Partito socialista) il Gruppo federalista europeo ce le ha sicuramente ed altre 7 persone è possibile incontrarle in Parlamento per evitare che una legge possa essere approvata con soltanto 13-14 voti. Il problema è quello di essere tutti presenti e, anziché invocare il fato cinico, bisognerebbe semmai invocare una speranza, quella di crescere fino alla realizzazione del numero: il numero di 12 firme rappresenta una soluzione di equilibrio realizzato all'interno della Giunta rispetto a chi aveva proposto 30 o 20, e rispetto allo stesso Gruppo democristiano che aveva proposto 15 firme. Se neppure questi atti di comprensione vengono sottolineati positivamente, dico che davvero in questo Parlamento c'è una sordità pari al desiderio di esercitare un diritto di veto: chi è isolato per dare il proprio voto deve essere ricompreso anche in un *quorum* immaginario. L'onorevole Pollice ha proposto che basti un solo oratore. (*Vivi applausi dal centro, dal centro sinistra e dalla sinistra*).

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, anche se i toni sono concitati, possiamo discutere di tale questione con molta tranquillità e lealtà, come del resto – e il senatore Spadaccia ce ne darà atto – l'abbiamo discussa, e più di una volta, in Giunta con l'attenzione che meritava, trattandosi di una questione di rilievo che attiene alla vita complessiva della nostra Assemblea.

In primo luogo, vorrei pregare i colleghi che propongono emendamenti di non identificare la questione della verifica a richiesta di parte con quella d'ufficio. Quando si parla genericamente di assenteismo, la sede per trattare l'argomento non è questa. Ritengo infatti che tutti conveniamo – ne parleremo al momento opportuno in sede di esame dell'articolo 120 – che il vincolo, il dovere morale e la necessità politica della presenza vada perseguita con verifiche d'ufficio e non ad iniziativa di parte; sarebbe improprio che una norma generale per regolare la partecipazione alle votazioni in questa Assemblea fosse rimessa soltanto alla discrezione di parte. Eppure, indiscutibilmente esiste un nesso tra le due questioni; siamo stati tra coloro che avevano proposto un aumento del *quorum* di senatori necessario per la richiesta della verifica del numero legale, in quanto proponiamo una verifica automatica in tutte le votazioni finali dei disegni di legge (ma di questo parlerò a suo tempo poiché, pur esistendo un nesso politico tra le due questioni, queste si pongono in relazione a due diverse norme del nostro Regolamento).

E vengo brevemente al merito della questione. Mi spiace di dirlo all'amico e collega Spadaccia, ma qui il consociativismo non c'entra niente per la semplice ragione che il *quorum* di 8 senatori adesso previsto è sufficientemente congruo, quindi non garantisce l'iniziativa di pochissimi; tant'è vero che qualcuno, paradossalmente (ma non troppo), ha proposto che sia sufficiente un solo senatore per richiedere la verifica del numero legale, per cui, se si volesse essere garantiti (parlo per paradosso, ovviamente) da consociativismi di qualsiasi sorta, si dovrebbe sostenere tale proposta emendantiva. Ma mi sembra che neanche voi, amici radicali, siate orientati a scegliere questa linea.

Il *quorum* di 8 senatori è già abbastanza congruo. Ci siamo trovati in sede di Giunta (non in quest'Aula, poiché questa fase è superata) di fronte a proposte articolate: alcune – come già ricordava il senatore Mancino – prevedevano un *quorum* di 30 senatori, altre di 20, altre ancora di 15. A nostro avviso, la Giunta non ha fatto un «mercanteggiamento», senatore Pollice, ha invece svolto una discussione seria e responsabile su questo punto, e ha cercato di fare i conti con tutte le proposte avanzate per cercare una soluzione che in qualche modo accogliesse l'esigenza posta dai senatori radicali e missini, nonchè dal senatore Pollice, di non elevare eccessivamente il *quorum*.

Pertanto, manteniamo la nostra propensione per l'emendamento del senatore Spadaccia che prevede un elevamento da 8 a 10 (questa secondo noi sarebbe la soluzione ottimale). Riteniamo tuttavia che l'orientamento assunto dalla Giunta, e qui tradotto nell'emendamento presentato dal relatore, sia molto serio; e mi permetto di dire ai proponenti di altre ipotesi che svalutano la loro azione e lo stesso risultato conseguito, dicendo che in realtà è irrilevante. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, questa sembra una questione assai enfatizzata poichè il risultato di questo emendamento ritengo vada più incontro alle esigenze dei Gruppi di minoranza che ad un'oggettiva regolamentazione dei lavori del Parlamento. Una volta che noi ammettiamo in tesi generale che l'articolo 64 della Costituzione vada interpretato nel senso che è possibile l'introduzione di una presunzione di presenza in Aula, se non vi è una regola di controllo immediato, contestuale, qualsiasi numero può essere arbitrario, e giustamente la collega Tedesco Tatò diceva paradossalmente che in tesi astratta anche un solo senatore potrebbe avere questo diritto.

Sono molto sensibile su questo punto perchè ancora una volta si è tentato di introdurre una correlazione tra questo problema e quello del voto segreto. Non esiste alcuna correlazione tra le due questioni: qui stiamo semplicemente dando ad un problema di funzionamento del Senato una disposizione regolamentare che non è condizionata in alcun modo dal sistema di votazione.

Quando sulla questione del voto segreto, in sede di discussione generale, ho avuto modo di esprimere alcune considerazioni che hanno ricevuto un sostanziale apprezzamento da parte del Gruppo comunista, mi è stato detto con franchezza che bisognava aggiornarsi anche su questo tema. Ed ecco che, su questo tema, il Gruppo socialista, nel dare adesione e sostegno a questo emendamento, ritiene di aver fatto il massimo sforzo.

Quanto al consociativismo, io ritengo che l'argomento addotto dal collega Spadaccia, proprio su un piano obiettivo, di valutazione delle cose dette, sia stato svolto in senso esattamente contrario: può dar luogo proprio a fenomeni di consociativismo abbassare altamente la soglia del numero dei senatori che possono chiedere questa verifica; invece dare a questo numero il significato di una possibilità di controllo, nello spirito della norma costituzionale, vuol dire aver fatto una cosa che va nella direzione dell'ammodernamento (è il punto sul quale io insisto) dei lavori di questo Parlamento e di questo Senato.

Noi avremmo preferito una soglia più alta, ma esaminando i *pro* ed i *contro* e valutando la situazione attuale credo che diamo una risposta, un segnale, proprio nel senso di un'interpretazione democratica e garantista dell'articolo 64 della Costituzione. (*Applausi dalla sinistra*).

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto dirò sull'emendamento del senatore Spadaccia intendo che valga anche come illustrazione dell'emendamento successivo da noi presentato e che è relativo alla restaurazione del vecchio numero di 8 senatori per la verifica del numero legale.

Debbo richiamare all'attenzione dei colleghi un episodio che mi è rimasto impresso e al quale essi forse non hanno prestato la dovuta attenzione per la semplicissima ragione che non erano presenti in Aula.

È un episodio relativo alla seduta del 22 marzo 1988, quando veniva in discussione in quest'Aula un decreto-legge di sanatoria dell'abusivismo edilizio.

Era un decreto-legge che interessava alcuni milioni di cittadini; era un decreto-legge che determinava, con la sua conversione o meno, la celebrazione di alcuni milioni di processi; era un decreto-legge la cui importanza non poteva certamente sfuggire a tutti i partiti ed ai parlamentari che hanno più a cuore la dignità della loro funzione.

Dopo che per tre volte si era richiesta la verifica del numero legale e si era avuto il rinvio alla seduta successiva, siamo giunti all'ultima giornata utile per la conversione di questo decreto-legge; era un sabato sera, il Parlamento stava per chiudere e noi, che avevamo sostenuto la necessità che vi fosse presente in Aula un numero decoroso di senatori, eravamo nella condizione di far saltare questo decreto-legge. Ebbene, il provvedimento sull'abusivismo edilizio, che riguardava milioni di cittadini su una questione importante quale quella della casa, è stato approvato perchè il Gruppo del Movimento sociale italiano, che aveva i numeri per chiedere la verifica del numero legale, rinunciò a questo suo diritto e consentì che questo importante decreto governativo passasse in Assemblea e venisse mutato in legge.

Dal controllo delle presenze in quella seduta emerge che in quest'Aula sedevano, per un argomento che interessava milioni di persone, non più di 32 senatori.

Allora mi sono chiesto e mi chiedo se sia possibile consentire ancora per il futuro che si verifichino fatti di questo genere, non soltanto nell'interesse e per la tutela delle minoranze, ma nell'interesse e per la tutela dell'immagine del Parlamento davanti ai cittadini.

Passo ora al tema in discussione. I relatori sostengono che si è compiuta un'opera di comprensione, di aggiustamento, di mediazione nel fissare a 12 il numero minimo necessario per la richiesta di verifica del numero legale dell'Assemblea. Si sostiene che questo numero è il frutto di una visione comprensiva delle varie proposte e che, attestandoci su di esso, tutti ci potremmo accontentare, come suggerisce di fare la senatrice comunista Tedesco Tatò nel suo intervento, per la verità molto equilibrato e felpato.

Io però mi chiedo – e vi chiedo, perchè certe cose non le capisco –: che significato ha sostituire il numero di 8 con quello di 12? Qual è la ragione, qual è il motivo, la logica di questo innalzamento di numero, dal momento che tutti quanti siamo perfettamente convinti che la situazione ottimale sarebbe rappresentata da un'Assemblea che sedesse sempre nella pienezza dei suoi rappresentanti o, quantomeno, in un numero maggiore della metà dei rappresentanti stessi? Che logica ha allora sostenere che l'ottimo sarebbe rappresentato da ciò e che è una situazione di interpretazione costituzionale presumere che i provvedimenti vengano votati sempre con il numero legale e poi alzare la barriera del *quorum* da 8 a 12? Non riesco a capire!

Dal punto di vista perfettamente logico io sarei portato ad aderire alla proposta del senatore Pollice o addirittura a chiedere l'automatismo nella verifica del numero legale al momento della votazione finale di ogni provvedimento. Ma poichè l'ottimo non è mai raggiungibile, accontentiamoci del buono e rimaniamo almeno al numero di 8 senatori che prevedeva il vecchio testo del Regolamento e che oggi ingiustificatamente si vuole modificare.

Dietro ad ogni proposta di questo genere, credo ci sia anche una significazione politica e mi ha fatto piacere che il senatore Spadaccia, dovendo contare le opposizioni (per esemplificare la difficoltà del raggiungimento di un quoziente di 12 senatori), con un giudizio implicitamente di carattere politico, abbia incluso, fra le opposizioni, il suo Gruppo, il senatore Pollice ed il Gruppo del Movimento sociale italiano, delineando poi, in via di ipotesi, la possibilità che confluisca in una specie di *pool* delle opposizioni anche il Gruppo della Sinistra indipendente. C'è, dunque, una novità politica al fondo di questi interventi e dell'esame di questi problemi. Giustamente il senatore Spadaccia ha escluso da questo cartello delle opposizioni il Partito comunista che opposizione, su questo argomento, non ne fa più o che almeno fa un tipo di opposizione di facciata. Dal punto di vista pratico essa si riduce ad una sorta di allineamento con la maggioranza, nella speranza che si possa arrivare ad un patteggiamento, ad un compromesso o ad una qualsiasi reciproca concessione sull'argomento. Siccome io – parafrasando Giulio Andreotti, il quale sosteneva che il potere logora chi non ce l'ha – sostengo che l'opposizione logora chi non la fa, affermo che con un certo tipo di opposizione parlamentare si spiegano anche, onorevoli colleghi, certi risultati elettorali i quali – è storia recente – premiano le opposizioni e puniscono chi l'opposizione ormai da molto tempo in questo paese non la fa, accontentandosi del piccolo cabotaggio e dell'appalto formale dell'opposizione. Se fosse mantenuto, onorevoli colleghi, il limite di 15 senatori originariamente proposto dal relatore o il limite di 12 senatori, che per un aggiustamento inspiegabile si è proposto in quest'Aula, obiettivamente (dobbiamo dirlo perchè conosciamo la vita di ogni giorno dei nostri Gruppi parlamentari) ci sarebbero dei Gruppi parlamentari in quest'Aula che non avrebbero la possibilità di esercitare un diritto.

Tutto questo è limitativo dei poteri del Senato, qualunque cosa ne dica il senatore Mancino, che dal punto di vista della sua logica di potere è ineccepibile, ma dal punto di vista della lesione del diritto di un Gruppo parlamentare ad ottenere la verifica del numero legale mi pare non abbia argomenti sostanziali da opporre. Allora proponiamo che venga ripristinato il numero di 8 senatori, proponiamo che questo numero venga mantenuto: ciò anche se ci rendiamo conto che è un limite già abbastanza alto, anche se ci rendiamo conto che si tratta di una forzatura, perchè l'ideale sarebbe costituito dalla verifica automatica del numero legale al momento delle votazioni finali oppure dall'ipotesi prospettata dall'emendamento del senatore Pollice (che non costituisce un'ipotesi utopistica o un'ipotesi su cui si possa discettare con sufficienza, bensì è una ipotesi seria). Infatti, se dovessimo integralmente applicare l'articolo 64 della Costituzione, dovremmo andare totalmente nella direzione indicata appunto dall'emendamento del collega Pollice.

Non credo neppure che si possa banalizzare l'argomento dicendo (come è sembrato di cogliere nell'intervento del senatore Mancino) che quando si hanno i numeri dalla propria parte gli altri non possono farci nulla. Questo tipo di arroganza intellettuale, che discende da una posizione di forza (che potrebbe essere mutata da un momento all'altro), non la tolleriamo: ci sembra un argomento assolutamente non confacente alla dignità del Parlamento e soprattutto alla serietà del problema di cui stiamo parlando affermare che bisogna sperare di arrivare a 12 senatori per poter chiedere la verifica del numero legale. Ciò significa negare un diritto e significa negarlo

con una forma di ragionamento arrogante che non può essere condiviso in alcun modo.

Quanto alla soglia dei 12 senatori, potremmo ritenerci soddisfatti, ma non è questo il punto: non sta nella soglia di 12 o 10 senatori il vero problema. Direi che il minimo possibile di convergenza su questo punto sia costituito dal numero di 8 senatori previsto dal vecchio testo del Regolamento, che non deve essere modificato perchè non c'è nessuna ragione per farlo. Sono d'accordo con il senatore Acone che non vi sia alcuna relazione tra questo problema e il voto segreto. Sono d'accordo che non si possa neppure parlare di consociativismo. Ma vorrei capire qual è la ragione, qual è la logica, qual è il motivo per cui si innalza questo numero da 8 a 12. Nessuno me lo ha spiegato, neppure il presidente Elia, che ha parlato di un aggiustamento avvenuto alle spalle dell'Assemblea, ma non ha detto la ragione per la quale oggi si dovrebbe chiedere il numero legale soltanto se ci sono 12 firme sotto la relativa richiesta.

Allora, onorevoli colleghi, se dobbiamo andare nella direzione di un Regolamento che garantisca tutti, mi sembra che la nostra proposta - che poi è anche quella del Gruppo federalista europeo ecologista - di mantenere il numero minimo di 8 senatori sia ragionevole e possa trovarvi, non sul piano della concessione, ma su quello dell'intelligenza, concordi con noi. Mentre, se vogliamo continuare a creare questo Regolamento adattandolo perfettamente alle esigenze dell'attuale maggioranza, possiamo dire tutto e il contrario di tutto, ma questo non giova nè alla serietà dei lavori dell'Assemblea, nè a quella forma di dignitosa e reciproca educazione, di dignitoso e reciproco rispetto che ha sempre costituito la caratteristica del Senato della Repubblica italiana.

Credo quindi che dobbiamo essere d'accordo con l'emendamento proposto dal Gruppo federalista europeo ecologista. Ritengo anche di avere esposto a sufficienza le ragioni del nostro emendamento soppressivo di questa innovazione e vi prego, onorevoli colleghi, di non perpetuare una forma di chiusura che dal punto di vista mentale non fa onore a nessuno, dal punto di vista logico non ha una sua giustificazione e dal punto di vista della pratica parlamentare irrigidisce le opposizioni, le quali, senatore Mancino, possono essere rappresentate anche da un solo esponente di questa Assemblea, perchè in questa assise sediamo tutti con pari dignità, pari doveri e pari diritti. Ed è questo concetto che tutti dovrebbero avere presente allorchè si discute della consistenza numerica dei Gruppi. Non voglio imbarcarmi in un ragionamento filosofico per dire se il Gruppo minore abbia spesso argomentazioni e ragioni migliori del Gruppo pletorico, del Gruppo più numeroso; non è questo il tema della discussione. Il tema di fondo della discussione credo sia costituito proprio dall'esigenza di reciproco rispetto, ed è nel nome di questa regola di civiltà che chiedo all'Assemblea di appoggiare l'emendamento del senatore Spadaccia e gli emendamenti successivi presentati dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Sarò telegrafico, signor Presidente. Il nostro Gruppo non ha difficoltà a votare a favore della proposta avanzata dalla Giunta con l'articolo

22, ma vorrei precisare molto bene qual è lo spirito con cui daremo il nostro voto.

Ho sentito parlare di *favor constitutionis* ed ho sentito affermare addirittura che il *quorum* di 12 senatori per la richiesta di verifica del numero legale rappresenterebbe una interpretazione più democratica, più moderna e funzionale della Costituzione. Ebbene, colleghi, la Costituzione (nel caso specifico l'articolo 64) o la si rispetta o non la si rispetta. A nostro avviso c'è un solo modo di rispettarla, quello di fare delle votazioni con il numero legale previsto dalla Costituzione medesima: è questo l'unico punto che conta.

Tuttavia accediamo all'ipotesi di 12 senatori, per la semplice ragione che cerchiamo di limitare i danni rispetto a ipotesi ben peggiori che erano state avanzate. Ed è solo in questo spirito di limitazione dei danni rispetto a ipotesi peggiori che noi aderiamo; per il resto la Costituzione la si rispetta o non la si rispetta e il *favor* lasciamolo perdere, per cortesia.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario, dal momento che le proposte di stralcio o di soppressione dell'articolo 22 contrastano con la volontà manifestata nel testo che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 22, presentata dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22(107).1, identico all'emendamento 22(107).5.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, in maniera estremamente sintetica vorrei fissare alcuni punti. Non disprezziamo l'alternativa che ci viene proposta come mediazione, perchè in realtà rappresenta un omaggio alle profonde ragioni costituzionali che abbiamo illustrato. Non abbiamo parlato noi per primi di consociativismo: ne ha parlato la maggioranza, i compagni socialisti quando hanno posto il problema della revisione del Regolamento. Noi abbiamo posto questo problema all'attenzione, proprio per sottolineare che con tale modifica in realtà si determina una contraddizione con una richiesta che è stata fatta.

Il senatore Mancino è già intervenuto in due occasioni facendo riferimento al consenso elettorale. Forse l'aria del Trentino aleggia anche in questa sede. (*Commenti dal centro*). Siamo d'accordissimo e ne prendiamo atto per quanto ci riguarda, ma in realtà, senatore Mancino, non poniamo una questione di Gruppi di opposizione e neppure di Gruppi minori. Noi facciamo riferimento a qualcosa in più, al diritto dei singoli senatori ad avere la possibilità di intervenire in termini di garanzia costituzionale uguale per tutti.

Voi non potete proclamare nel Regolamento il dovere di presenza dei senatori e poi predisporre una norma che statuisce che in realtà si può essere assenti perchè si considerano fittiziamente presenti i senatori stessi al momento del voto. La presunzione della presenza è in contraddizione con la proclamazione solenne del dovere di presenza. Tale dovere si concretizza proprio nel momento del voto.

Allora noi diciamo che questa elevazione del *quorum* è sbagliata perchè va contro i diritti costituzionali. Come vi abbiamo ricordato nella discussione generale, nella prassi non si è fatto abuso della richiesta di verifica del numero legale; non se ne è fatto abuso nè nell'VIII, nè nella IX, nè nella X legislatura. Il fatto di voler intervenire in questo modo è un altro dei segni (che vorremmo non comprendere, ma che invece comprendiamo) di una pura e semplice irreggimentazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22(107).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, identico all'emendamento 22(107).5, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22(107).2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22(107).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22(107).4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22(107).6.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, voglio intervenire telegraficamente per affermare – come è stato bene illustrato dai colleghi prima – che per noi è grave e inaccettabile voler porre ostacoli (o anche trasmettere segnali in tal senso) al momento della verifica del numero legale. Proprio perchè abbiamo voluto dare, in uno spirito di dialogo, un riconoscimento ad istanze che i Gruppi della maggioranza hanno posto, abbiamo proposto con questo emendamento di portare a dieci il numero dei senatori necessari a richiedere la verifica. L'abbiamo fatto proprio per trovare un punto d'incontro e come estremo sforzo di riconoscimento di istanze che altri ponevano. Oltre questo punto non possiamo andare.

Prendiamo atto del segnale che ci giunge dal Gruppo comunista, che ha

dichiarato che voterà a favore. Speriamo che l'Assemblea voglia cogliere questo estremo punto di incontro oltre il quale veramente si dà al paese un segnale grave e negativo.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto favorevole da parte del Gruppo del Movimento sociale sull'emendamento al nostro esame, rilevando come gli sforzi provengano tutti dall'opposizione. Si è partiti dal numero di quindici senatori, poi ci si è adeguati al numero di dodici in virtù di un diritto di concessione che noi non riconosciamo.

Quando, insieme con i proponenti di quest'emendamento, chiediamo che quanto meno si abbia un minimo di decenza e che si stabilisca a dieci il numero minimo di firme per richiedere la verifica della presenza legale dell'Assemblea, anche questo ci viene negato e non se ne comprendono le motivazioni. Infatti, queste successive estrazioni – prima il numero 15, poi il numero 30 (secondo il senatore Acone, ma la previsione non è stata rispettata), poi il numero 12, poi il numero 10 –, questo balletto di numeri veramente non riesco a capirlo e gradirei che qualcuno in questa Assemblea mi spiegasse il perchè di questa esercitazione cabalistica. La definisco così perchè non c'è una ragione, perchè non c'è una logica. (*Interruzione dal centro*). Ho capito, è una specie di tombola, ma se si tratta di questo diciamo subito che ci accontenteremo di fare almeno un ambo e di andare al numero 10, così come propone il Gruppo federalista europeo ecologista (è un nome talmente lungo che ogni volta che lo si deve citare diventa un problema).

BOGGIO. Quanti siete voialtri oggi? Siete il Gruppo più assenteista che ci sia in Aula! (*Proteste dalla destra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22(107).6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, solo per preannunciare il nostro voto contrario all'articolo 22. Non se ne abbiano a male i colleghi.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22, nel nuovo testo proposto dalla Giunta.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Bufalini, Busseti,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Foa, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lipari, Lombardi, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani, Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Strehler,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tornati, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Corleone, Filetti, Florino, Moltisanti, Pollice, Pozzo, Signorelli, Spadaccia, Strik Lievers, Visibelli, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22, nel nuovo testo proposto dalla Giunta, recante modifiche all'articolo 107 del Regolamento.

Senatori votanti	249
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	238
Contrari	11

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23:

Art. 23.

All'articolo 108, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I Senatori che sono in congedo, ovvero sono assenti per incarico avuto dal Senato, nonchè quelli che ricoprono la carica di Ministro, non sono computati per fissare il numero legale. La disposizione non si applica per i congedi che superino il quinto del totale dei componenti l'Assemblea».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 108 è il seguente:

Art. 108.

Modalità per la verificazione del numero legale e del numero dei presenti. Effetti della mancanza del numero richiesto.

1. Per verificare se il Senato è in numero legale il Presidente invita i Senatori a fare constatare la loro presenza mediante il dispositivo elettronico di voto.

2. I Senatori che sono in congedo, ovvero sono assenti per incarico avuto dal Senato, non sono computati per fissare il numero legale. La disposizione non si applica per i congedi che superino il quinto del totale dei componenti l'Assemblea.

3. I richiedenti la verificazione del numero legale sono computati come presenti ancorché si siano assentati dall'Aula o comunque non abbiano fatto constatare la loro presenza.

4. Se il Senato non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno, con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure toglierla. In quest'ultimo caso il Senato, qualora nella stessa giornata non risulti già convocato per altra seduta, s'intende convocato senz'altro, con lo stesso ordine del giorno, per il prossimo giorno non festivo all'ora medesima del giorno prima, oppure anche per il giorno festivo quando il Senato abbia già prima deliberato di tenere seduta in tale giorno.

5. La mancanza del numero legale in una seduta non determina presunzione di mancanza dello stesso dopo la ripresa della seduta ai termini del precedente comma.

6. All'accertamento del numero dei presenti previsto dal comma 3 dell'articolo 107, si procede con le stesse modalità stabilite per la verificazione del numero legale. Se il numero dei presenti è inferiore alla maggioranza richiesta per la deliberazione, il Presidente rinvia la votazione ad altra ora della medesima seduta o ad altra seduta, salvo che il Senato risulti non in numero legale, nel qual caso si applicano le disposizioni del comma 4 del presente articolo.

Sull'articolo 23 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 108, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I Senatori che sono in congedo ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento non sono computati per fissare il numero legale fino al limite massimo di un decimo del totale dei componenti dell'Assemblea».

23(108).1 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

All'articolo 108, al comma 4, al secondo periodo, sostituire le parole: «qualora nella stessa giornata non risulti già convocato per altra seduta» *con le altre*: «qualora nella stessa giornata o in quella successiva il calendario dei lavori non preveda altra seduta».

23(108).2 MAZZOLA

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta per il Regolamento sottopone all'Assemblea il nuovo testo dell'articolo 23 recante modificazioni all'articolo 108 del Regolamento. Il testo è il seguente:

Art. 23.

Il comma 2 dell'articolo 108 è sostituito dal seguente:

«2. I Senatori che sono assenti per incarico avuto dal Senato o in ragione della loro carica di Ministro non sono computati per fissare il

numero legale. La stessa disposizione si applica ai Senatori che sono in congedo a norma dell'articolo 62, nel limite massimo di un decimo del totale dei componenti dell'Assemblea».

Brevissimamente, signor Presidente, a proposito del calcolo del numero legale, in tema di congedi abbiamo ritenuto, come Giunta, di valorizzare al massimo quella limitazione alla consuetudine costituzionale di escludere i senatori in congedo dal computo del numero legale. A questo fine abbiamo accolto una iniziativa del senatore Riva per cui il calcolo di questi senatori in congedo non può superare, anzichè un quinto, un decimo del totale dei componenti l'Assemblea.

Quindi, si tratta di un'inziativa di rispetto per l'osservanza del numero legale, oltre la *overdose* di cui ha parlato il senatore Forte delle votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

A questo numero di senatori, che non può superare il decimo dei componenti dell'Assemblea, vanno aggiunti i senatori che sono assenti per incarico avuto dal Senato o in ragione della loro carica di Ministro.

Quindi, con questo riteniamo di essere venuti incontro anche ad esigenze di carattere più generale.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento 23(108).1 a seguito della presentazione del nuovo testo della Giunta.

PRESIDENTE. Senatore Mazzola, mantiene il suo emendamento?

MAZZOLA. Sì, signor Presidente, e lo considero già illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi su tale emendamento.

* ELIA, *relatore*. La Giunta esprime parere favorevole all'emendamento presentato dal senatore Mazzola.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23(108).2, presentato dal senatore Mazzola.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23, nel nuovo testo proposto dalla Giunta e come emendato per l'approvazione dell'emendamento 23(108).2.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori*:

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Bufalini, Busseti,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Coco, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Florino, Foa, Fogu, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imposimato, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Parisi, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strehler,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tornati, Toth, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Vota no *il senatore*:

Visibelli.

Si astiene il senatore:

Fontana Elio.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23, nel nuovo testo proposto dalla Giunta e nel testo emendato, recante modifiche all'articolo 108 del Regolamento:

Senatori votanti	227
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	225
Contrari	1
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24:

Art. 24.

All'articolo 109, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive la esclusione o la limitazione della discussione, un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare ha facoltà, prima di ogni votazione, di fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza, per non più di dieci minuti; il Presidente, apprezzate le circostanze, può portare tale termine a quindici minuti. Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, purchè il loro numero sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 109 è il seguente:

Art. 109.

Annunci e dichiarazioni di voto.

1. Ciascun Senatore, prima di ogni votazione per alzata di mano, può annunciare il proprio voto, senza specificarne i motivi, dichiarando soltanto se è favorevole o contrario oppure se si astiene.

2. Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive la esclusione o la limitazione della discussione, un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, prima di ogni votazione, fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza, per non più di quindici minuti. Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal loro Gruppo.

Sull'articolo 24 è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 109, al comma 2, sopprimere le parole: «purchè il loro numero sia inferiore alla metà della consistenza numerica del Gruppo stesso».

24(109).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MISSERVILLE. Signor Presidente, data l'ora, mi dispiace di dover deludere le persone di buon appetito presenti in questa Assemblea, ma ritengo di dover illustrare questo emendamento che non è di poca importanza. Esso prevede, allorchè vi siano dichiarazioni di dissociazione, la possibilità per tutti i senatori (che, prima di essere i componenti di un Gruppo, sono rappresentanti dell'Assemblea) di esprimere il proprio dissenso dalle posizioni del Gruppo. Credo che la logica che ha ispirato la modifica del Regolamento proposta dalla Giunta sia quella che, qualora vi sia una maggioranza di senatori appartenenti ad un Gruppo che dissenta, evidentemente la posizione del Gruppo diventa automaticamente quella dei dissenzienti.

Vorrei però farvi rilevare che in questo caso non si parla di una posizione relativamente all'espressione di voto finale, ma di una posizione che riguarda la motivazione del voto, per cui può anche esservi una decisione unanime da parte dei rappresentanti dell'intero Gruppo che però viene diversamente motivata. E non può certamente sfuggire ai signori relatori la profonda diversità di questa posizione.

Pertanto, limitare alla metà meno uno il numero dei dissenzienti che possono esporre le ragioni della loro decisione rappresenta, a mio avviso, una illogicità prima ancora che una forma di limitazione del diritto dei singoli senatori a prendere la parola e a motivare la loro posizione in ordine alle decisioni assunte.

Non ritengo che questo argomento sia di scarso rilievo e neppure che su questo si debba sorvolare, come sembra voler fare in un certo senso l'Assemblea. Infatti, quello che sta al centro delle discussioni regolamentari è in fondo sempre il diritto del rappresentante del popolo che siede in un'Assemblea ad esprimere la sua posizione e le sue decisioni. Questo è necessario sia perchè egli possa assumersi le sue responsabilità sia per evitare che si verifichino fenomeni come quello al quale abbiamo assistito ieri sera: ne voglio parlare perchè è uno degli episodi più brutti accaduti nel corso di questa discussione. Ieri sera dovevamo concludere la seduta con la votazione di un articolo che era stato lungamente esaminato. Vi è stata una forma di ordinanza prefettizia emanata dal senatore Mancino nei confronti

dei senatori democristiani e, credo, anche dal senatore Fabbri nei confronti dei senatori socialisti, per cui hanno fatto mancare il numero legale. Questo non mi sembra che sia corretto, soprattutto al termine di una discussione che ci aveva impegnato per tutta la giornata; far venire meno il momento finale, quello cioè della decisione, soltanto perchè si poteva temere che la maggioranza non fosse in grado di ottenere l'approvazione delle sue posizioni, mi sembra una cosa che, dal punto di vista dell'etica parlamentare, è un espediente biasimevole e, dal punto di vista della dignità del Senato, non è che giovi grandemente all'immagine di quest'Assemblea.

Allora io vi chiedo di voler modificare nel senso indicato dal nostro emendamento la disposizone dell'articolo 24, per dare modo a tutti i senatori, che non possono più votare nel segreto, che non possono più chiedere la verifica del numero legale se non arrivano al fatidico numero di 12, di esprimere liberamente il dissenso non dal Gruppo e dalla decisione del Gruppo ma dalle posizioni assunte dal Gruppo, che è cosa completamente diversa, come credo che gli onorevoli relatori abbiano facilmente compreso. In sostanza, si può parlare per motivare diversamente e la motivazione di una decisione è altrettanto importante che la decisione stessa.

Sotto questo profilo il nostro emendamento ritengo che possa raccogliere l'attenzione e l'adesione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA. *relatore*. Signor Presidente, la Giunta per il Regolamento tiene ferma la sua posizione contraria per il motivo che, trattandosi di un Gruppo, di una entità collettiva, evidentemente non si può entrare nel regno delle motivazioni; si tiene ferma la proposta soprattutto perchè la posizione del Gruppo è intesa nel senso appunto di posizione in ordine alla deliberazione. È questa la distinzione (se entriamo nel campo delle motivazioni) fra *dissenting opinion* e *concurring opinion*, quando si giunge alla stessa conclusione sulla base di motivazioni diverse. Alla Giunta è parso che si debbano e vogliano valorizzare non le *concurring opinions* ma le *dissenting opinions*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24(109).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boffa, Boggio, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti,

Cabras, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Ceccatelli, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Foa, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi,

Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Leonardi, Libertini, Lombardi, Longo, Lops,

Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani, Pavan, Perina, Perricone, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Rosati, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tornati, Triglia, Tripodi,

Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Vitalone,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Filetti, Florino, Misserville, Moltisanti, Pollice, Pozzo, Signorelli, Specchia, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Colombo, Covatta, Prandini, Pulli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 24, recante modifiche all'articolo 109 del Regolamento.

Senatori votanti	219
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	210
Contrari	9

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,30*).